

5/0949
Per

THE LIBRARY OF
CONGRESS
SERIAL RECORD
APR 28 1954
COPY 1

L'OSSERVATORE *della Domenica*

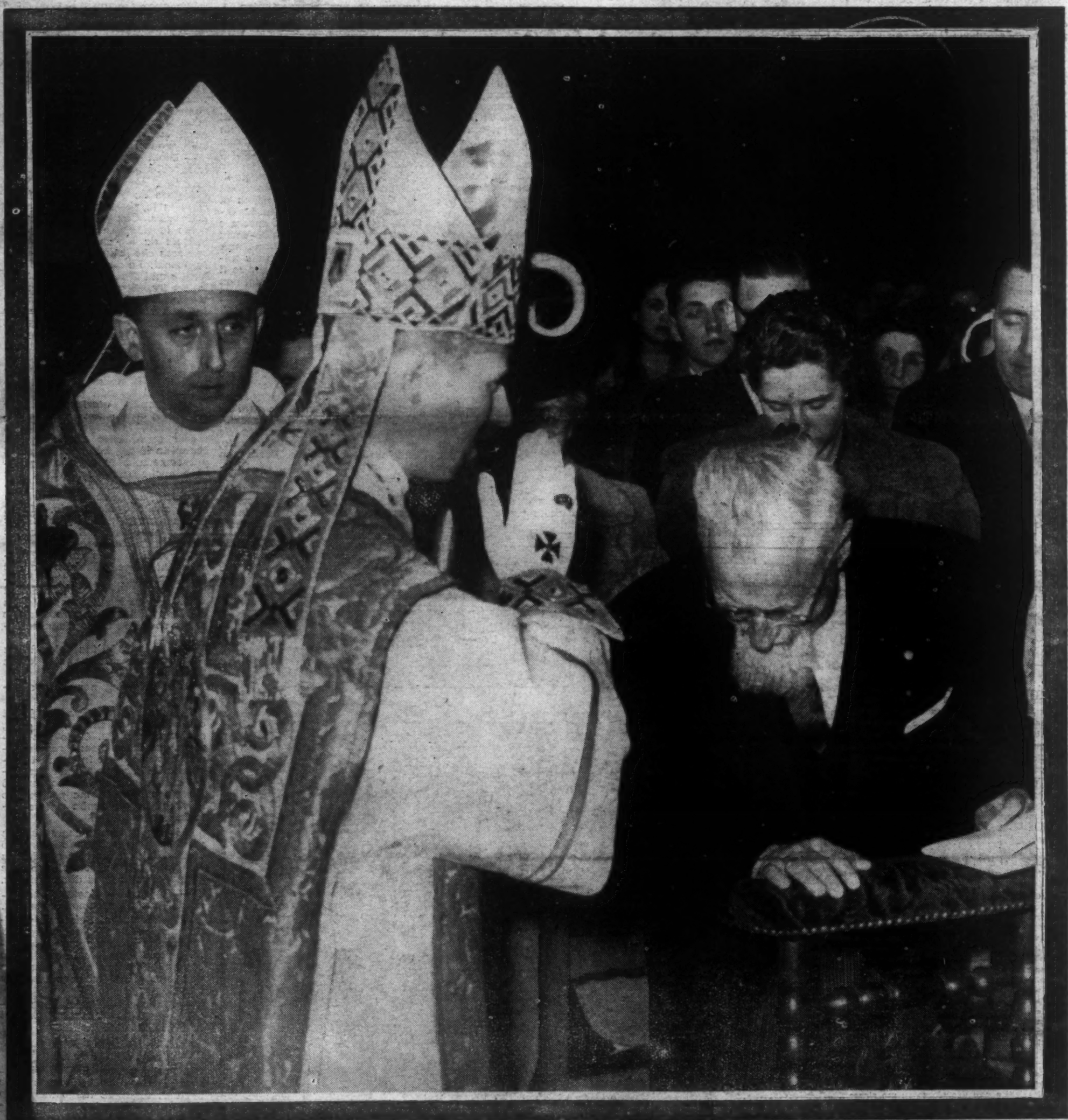
25
LIRE

A. XXI - N. 14 (1035)

CITTA' DEL VATICANO

4 Aprile 1954

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 - ESTERO: ANNUO L. 2.000 - SEM. L. 1.100
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 555.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 40



NELLA CHIESA DI SAN LORENZO IN ANVERSA E' STATO CONSACRATO VESCOVO DAL CARD. VAN ROEY, MONS. JEAN VAN CAUWELAERT NUOVO VICARIO APOSTOLICO NEL CONGO. DOPO LA CERIMONIA IL NEO CONSACRATO HA BENEDETTO IL BABBO, PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI DEL BELGIO

RENATA Philippe non sapeva bene perché aveva preso il treno da Villebon per Parigi. Sì, il motivo c'era: ritirare i suoi due bimbi, Renato di quattro anni e Matilde di 18 mesi, dall'Ospizio dell'Assistenza pubblica. Ma perché andava a ritirarli? C'era forse un mutamento nella sua vita? Ogni sera rientrava stanca dalla azienda agricola, dove aveva lavorato tutto il giorno; rientrava con le ossa rotte e col cervello sempre più pesante fino a non capire più nulla della sua miseria. Tuttavia man mano che il suo cervello si addormentava nel torpore mortale della stanchezza, sempre più presenti si facevano i suoi bambini intorno alla sua membra stanche e alle sue mani grosse.

Era come se, durante la notte, dormisse da sveglia. L'impressione di stringere fra le mani qualcosa di enorme, che le cresceva tra le dita, qualcosa che aveva un suo battito, un suo calore, ma non era né un bimbo né una cosa. C'era poi il fatto che il suo corpo sembrava aderire sempre di più al giaciglio, per cui ella temeva il sopraggiungere del mattino con l'alba livida e spietata, nella quale bisogna levarsi in piedi, camminare, vivere ancora, pensare ai bambini lontani, al marito chissà dove.

Veramente la sua vita le appariva sempre più pesante e senza senso. Lei a Villebon, i bambini a Parigi, Ernesto a Champlan. Impossibile continuare così la vita, impossibile troncarla in qualche modo. Ciò che guadagnava suo marito bastava appena per lui, ciò che guadagnava lei bastava appena per lei. I bambini che non potevano vivere tutto il giorno, soli, alla maseria s'erano dovuti ricoverare. Ella sentiva tratto tratto fremere la sua povera carne che chiamava i suoi figli lontani per consolarsi e consolarsi.

Ma negli ultimi mesi anche questo richiamo della madre s'era annebbiato. La nuova vita prepotente che si rotolava dolorosamente in lei, fino a farle mancare il sangue e stralunare gli occhi, mentre gli attrezzi le cadevano goffamente di mano; questa nuova vita annullava tutto e batteva ogni giorno di più alle porte spietate del mondo. Inutile parlarle, non avrebbe capito. Troppo tardi per ritirarsi. Ancora un figlio sarebbe caduto dal suo grembo nel solco. Ancora una volta, altri avrebbe dovuto coltivare il nuovo seme e non lei, come per Renato e Matilde. Perché, tremava tutta e si sentiva morire, lei non poteva nutrire le sue creature. E si smarriva sempre più pensando perché erano volute nascere.

Ma forse è tutta mia la colpa. Anch'io miserabile, ho creduto di vivere e di far vivere.

Nei momenti più oscuri del suo

sconforto, si rotolava a lungo sulla terra lavorata dalle sue mani. Le altre donne la guardavano, ma non la toccavano. Una ragazza volle, una volta, aiutarla.

— Non toccarla! — gridò una donna — che ne sai tu di che ha bisogno?

— E' molto grossa — diceva una altra.

— Bisogna che smetta di lavorare.

— Già, e di che mangia?

— C'è suo marito.

— Ma chissà dov'è.

— Vedi gli uomini, Mica si rotola lui come questa poveretta.

E quando smetteva le si facevano attorno con modi, consigli spietati e impossibili a seguire.

Un mattino, ancora le stelle sbattevano le palpebre per il troppo vegliare di una lunga notte, Renata si svegliò forse un po' prima del solito. Non si sentiva molto stanca, ma pensando al lavoro imminente aveva dei brividi. Si levò a sedere. Non sapeva bene se fosse sveglia o no, se pensasse o no. Di solito non pensava: ascoltava piuttosto qualche voce segreta che forse era sua e forse no. Ma un gallo cantò. E fu allora che si scosse, scese dal giaciglio, sbatté addosso i panni come la gallina che si leva da terra scuote le penne, e senza bagaglio perché la miseria è leggera, ma pesantissima per il suo dolore, si mise per strada.

Alla stazione forse le avvenne di pensare un attimo. Ma era già nel treno che filava verso Parigi. Vi

giunse abbastanza riposata. Le parve di poter correre, malgrado tutto. In viaggio s'era provata a fare dei calcoli. Troppo difficile. Meglio lasciar fare alla natura. Tuttavia... beh, lasciamo andare, questa specie di benessere non le suonava bene. Corse dunque dai bambini. Li prese, parve rubarli e invece li ritirava dopo aver pregato, che glieli prendessero e dopo aver pianto perché avevano accettato di portarglieli via.

Le suore erano incerte se consegnarglieli. Ma aveva detto di volersi riunire al marito, Ernesto Turboust, che lavorava in una bonifica agricola a Champlan. Era stata molto decisa, anche perché aveva paura di non esserlo abbastanza di fronte a se stessa e di buttarsi per terra, tanto ogni cosa cominciava a diventare difficile non solo, ma impossibile. Rapidamente, dall'ospizio all'altro treno.

Non passò molto che fu alla stazione di Palaiseau dove bisognava scendere e proseguire a piedi per Champlan. Al tran tran del treno i bimbi s'erano addormentati e lei li guardava beata e disperata insieme. Sì, è così, la felicità è così dolorosa e impossibile... Per strada non fu male. Matilde in braccio e Renato per mano. Il pomeriggio era livido di freddo e anche, malgrado l'eccitamento, sentiva qualche brivido. La strada era piuttosto lunga. Ma cammina e cammina, ce l'aveva fatta.

A Champlan nessuno sapeva di suo marito. Si sentì come tagliare le reni. Eppure le aveva scritto da Champlan, dalla lavorazione di Cha-

plan. Champlan (Seine-et-Oise) non poteva aver sbagliato. Ma nessuno sapeva nulla, nemmeno al Municipio. Fu anzi qualcuno che ascoltava a consigliarle, per il meglio, di tornare subito a Parigi perché un treno passava fra un'ora e mezza. Si riposasse intanto per prendere forza.

Ma Renata non sentiva ragioni. Vedeva continuare l'impossibilità che aveva sentito fin da prima di partire da Villebon. Tutto le diventava impossibile. Partire ancora e poi attendere che Ernesto si faccia vivo? Difficile, a pensarci, ma non a farsi. Ed ella è già per strada sulla via del ritorno. Ella sa che se il suo corpo si riposa, si sfredda, non avrà più la forza di muoversi. Camminare dunque. Anche Renato, il bambino, camminando non sentirà il freddo.

Già, ma intanto comincia a lamentarsi. E' stanco. Prova a prendere in braccio anche lui: è troppo. Non è possibile. Matilde non può camminare. Non si può metterla giù. D'altra parte la donna si sente anche lei molto stanca. Pensa d'essere vecchia ormai. Quarant'anni. E forse ne dimostra cinquanta. Se la vedesse Ernesto in questo stato, non la riconoscerebbe. Forse non vorrebbe più saperne di lei. Chissà, forse lui è al caldo, in una bettola dopo il lavoro, stanco ma felice. Lui non pensa a lei e certamente non è costretto a camminare per una strada di questa Francia gelata, all'imbrunire, verso una stazione sempre più lontana, con Renato che piange.

Signore Benedetto! Ma che? Bi-

sogna muoversi e subito. Partirà il treno e la lascerà abbandonata in una campagna sconosciuta. Ma camminare è così difficile... Tuttavia bisogna avanzare, senza misurare la distanza. Sedersi un momento? Impossibile, il freddo è pericoloso per chi sta fermo. Riprende a camminare ma intanto si fa notte e non solo sulla terra ma anche nel suo povero spirito di donna misera e sola. Vorrebbe pregare ma non può. Cosa potrebbe dire a Dio, che Dio non veda di lassù dove cominciano ad apparire le prime stelle? Camminare, tacere, non pensare.

Ma infine è il corpo che si ribella. Sembra che parli e dia della stupidità alla sua anima per averlo messo in quel guaio. E' chiaro che è il corpo a impiccare, perché la sua anima pazza cosa potrebbe dire? In quella ecco passare rombando il treno. Inutile camminare oltre. E' finita. Il rumore si perde. Le luci dei finestrini ballano ancora sotto i suoi occhi. Bisognerebbe pensare adesso. Andare avanti? Tornare a Champlan? Fa qualche passo ancora avanti. E vede poco lontano una capanna. Ci sarà qualcuno.

Chiama. Renato non piange più, ascolta anche lui. E chiamando raggiunge la soglia della capanna. Entra. Non risponde nessuno. Tocca per terra: paglia, paglia. Ecco, buttarsi giù, non pensare più, non camminare. E' così che dopo averci addossato i bimbi ed averli coperti col suo mantello, si sente sprofondare nel nulla.

— Dio... — una parola più lunga le sarebbe morta sul labbro.

Eppure da quel nulla una forza spietata la ritira su alla difficoltà della vita. Con gli occhi sbarrati verso le stelle che guardano spaventate da lontano, Renata sente qualcosa che le impedisce di dormire, ormai. La notte è freddissima. Ma i bimbi sono caldi, addossati alla madre. E' allora, improvvisamente, che un dolore lancinante e tuttavia continuo le sbarra ancor più gli occhi quasi inutili in quella oscurità. Con un mugolio di povera bestia ferita, la madre allontana d'un gesto rapido i due bimbi.

Sì, fate largo bambini miei, perché pur nella solitudine e nel freddo, pare ci sia così poco posto in questo mondo. Fate largo a un altro bimbo perché non bastano i vostri pianti, la disperazione della madre senza latte e senza pane. Fatevi in là perché la madre possa più comodamente soffrire e piangere anche su questo. Dire che quella fu una nascita, sarebbe troppo duro. Fu una serie di lamenti e ci fu anche qualche urlo. Ma in quella oscurità non si fece la luce di una nuova vita. E così nacque invece la morte.

Se avessimo delle parole, a questo punto esse cadrebbero anche esse senza vita. Si rifiuta il labbro ed anche il pensiero. La donna sentì che qualcuno pregava nella capanna e talvolta le pareva la sua stessa voce. Ma udiva distintamente le parole.

— Sia fatta la tua volontà, sia fatta la tua volontà, sia fatta la tua volontà.

C'era buio, ma non c'era silenzio.

Poi, mancando un vagito, fu lei che pianse a singhiozzi, per poco, e giacque sposata. Certo non dormiva, ma l'alba venne rapida come dopo una notte interamente occupata. Si fece giorno nei suoi occhi ed ella guardò intorno. Sveglie Renato e Matilde, ma per quanto la scuotesse, la bimba rimase immobile.

E la madre sovrumana si levò in piedi e senza un lamento imbracciò i due bimbi cadaveri e seguita da Renato che piangeva stretto alle gonne, ebbe la forza di camminare.

— Ho fame! — piagnucolava Renato. Ma sua madre non lo sentiva.

Alla stazione di Palaiseau fu vista una donna salire sul treno con tre bambini. Il treno partì all'istante. I pochi viaggiatori non davano alcuna attenzione alla donna con due bimbi che le dormivano in braccio.

— Mamma — diceva Renato — cos'è quell'altra Matilde che hai in braccio?

— Mamma, fammi vedere.

— Mamma, ho fame...

A Parigi, all'Ospizio San Vincenzo di Paola, dove la donna si fece portare, vi fu un lungo mormorio di orrore, d'ammirazione e di rispetto.

— Madre! — gridò la donna, liberando intera la sua paura, rivolta alla Superiore. E la vecchia suora era inginocchiata di fronte a lei e alla volontà di Dio.

MARIO DINI

CRONACHE DEL NOSTRO TEMPO

NELLE BRACCIA DELLA MADRE I SUOI DUE FIGLI MORTI

IL SUO VOLTO

Lo vidi adolescente, quasi bambino, in una bassa chiesa di campagna. Le fini candele di cera ardevano, piccole macchie rosse, davanti alle antiche immagini.

Una coroncina iridescente circondava ogni fiammella. La chiesa era buia e l'aria offuscata... Ma davanti a me c'era molta gente in piedi.

Tutte teste bionde di contadini. Di quando in quando cominciavano a ondeggiare, si gettavano in ginocchio, poi si rialzavano di nuovo, come spighe mature quando il vento estivo, in lenta onda, scorre su di esse.

Ad un tratto un uomo mi si avvicinò di dietro e si mise accanto a me.

Non mi voltai, ma subito intuì che quell'uomo... era Cristo.

Commozione, curiosità, paura, s'impadronirono di me. Feci uno sforzo su me stesso... e guardai il mio vicino. Un viso come quello di tutti. Un viso simile a tutti i visi umani. Gli occhi attenti e calmi guardavano leggermente in alto. Le labbra chiuse, ma non serrate; il labbro superiore sembrava riposare sull'inferiore. Una piccola barba divisa in due. Le mani congiunte, immobili. Anche i vestiti erano come quelli di tutti.

« Che Cristo è mai questo! — pensai —. Un uomo così semplice, così semplice! è impossibile! ».

Mi voltai da un'altra parte. Ma non feci in tempo a distogliere lo sguardo da quell'uomo che di nuovo ebbi la sensazione che fosse proprio Cristo che mi stava accanto.

Feci di nuovo uno sforzo su me stesso... e di nuovo vidi quello stesso viso « simile » a tutti i visi umani; quegli stessi, comuni, sebbene sconosciuti lineamenti.

E ad un tratto provai un senso di paura e mi riebbi. Solo allora capii che appunto un tale viso, un viso « simile » a tutti i visi umani, è il viso di Cristo.

IVAN SERGEEVIC TURGENEV



IL PRIMO CONVEGNO DI SOCIOLOGIA CRISTIANA

INDAGINI E RILIEVI
SUL FATTO RELIGIOSO

MILANO, marzo.

CHE cos'è, a che cosa tende la sociologia religiosa? Solitamente si ricorre alla statistica religiosa, che della sociologia religiosa è soltanto un aiuto, come lo possono essere altre scienze, ad esempio la psicologia, la geografia, la pastorale, il diritto canonico, ecc. Non si devono quindi fare confusioni tra la scienza che prepara i dati e quella che li interpreta.

La sociologia religiosa è quella scienza che studia la religione nei suoi aspetti sociali, studia la società religiosa in quanto società, è in somma la sociologia applicata alla religione.

Un sacerdote ha pubblicato recentemente, per i tipi della Gregoriana, una tesi di laurea finora unica nel suo genere e che ha destato la più viva attenzione anche fuori del mondo religioso. Il libro si intitola: «Sociologia e geografia di una Diocesi. Saggio sulla pratica religiosa nella Diocesi di Mantova».

Quest'opera è stata al centro delle discussioni che hanno avviato il primo «Convegno di studi di sociologia religiosa», promosso da Padre Agostino Gemelli e tenuto la scorsa settimana presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Convegno e non Congresso, perché coloro che vi sono intervenuti (un centinaio fra giovani parroci, professori di Seminario e delegati dell'Azione Cattolica, qualche signora, alcuni giornalisti, pochissimi invitati) rappresentano la prima pattuglia. Non vi sono infatti precedenti in tale settore, almeno in Italia, dove non esistono cattedre di sociologia né studi ordinati di questa materia.

Uno degli scopi di questo primo Convegno è quello di dare, anche all'Italia, quelle carte geografiche della vita religiosa che già posseggono altre Nazioni come la Francia, il Belgio, l'Olanda, la Germania.

I metodi e i fini di simili indagini cartografiche sono stati illustrati dal reverendo Paolo Droulers (si è così constatato che la Francia, ad esempio, presenta molta religione nella zona Armorica, in Bretagna e nella Vandea, altrettanto o quasi verso la Linguadoca e la Provenza, mentre vi è grigiore o dissolvenza completa da Parigi verso la Normandia e verso il Bordolese. In Olanda spicca invece un fenomeno consolante: pratica religiosa molto intensa in una regione mineraria del sud, merito quasi della precedente organizzazione del Clero, in netto contrasto con la scarsa pratica religiosa della regione mineraria di Liegi, geograficamente confinante).

Così interessanti ha detto il prof. Le Bras, della Sorbona, soprattutto sui metodi da lui seguiti per redigere monografie familiari e parrocchiali allo scopo di arrivare a stabilire criteri di vitalità religiosa (distinzione fra pratica quantitativa e qualitativa) e a misurare il «potenziale religioso» esistente in un determinato gruppo sociale. Il Le Bras, che è un illustre storico, ha insistito sulla necessità di tener sempre presente l'evoluzione storica, le tappe e i fattori che hanno creato in un gruppo, in una parrocchia o in una classe sociale l'attuale «situazione» religiosa.

Altri oratori hanno illustrato fenomeni e situazioni di loro diretta

esperienza: il francescano Lino Grond ha parlato dell'Istituto di Ricerche sociali in Austria e in Olanda (ridimensionamento delle parrocchie, analisi della pratica religiosa distinta secondo le categorie sociali, fattori di ordine sociologico che influiscono sulle vocazioni religiose); don Mario Facchinello ha riferito sull'evoluzione sociologica e religiosa di due parrocchie venete nella zona di Mestre-Marghera, mentre il prof. Tommaso Salvemini, dell'Istituto di Statistica della Università di Roma, ha studiato le variazioni del numero dei religiosi e delle religiose dal '71 in poi, in Italia, e i fattori che possono spiegarle in differenti regioni italiane.

Di tanto in tanto, tra un intervento e l'altro, è affiorato il dubbio, il timore che un tal genere di indagini, applicato al fattore religioso, finisse per abbassare il divino a un livello troppo umano («Che valore attribuire alla pratica religiosa meccanica, puramente abituale, che pure è la sola registrabile nelle fiche di cui si vale l'indagine statistica?». Così ha chiesto un giovane parroco, e bisogna riconoscere che la domanda è piuttosto imbarazzante).

I limiti e le leggi della sociologia applicata alla religione sono stati chiariti nel corso di tre autorevolissimi interventi: il Cardinal Schuster ha raccomandato prudenza. Il fatto religioso — ha ricordato il Presule — è frutto della grazia di Dio, e nessuna azione sociale può sostituirlo.

Padre Gemelli, di fronte alla discussione sorta per definire se la sociologia sia una scienza oppure un semplice metodo empirico d'osservazione, ha ricordato che il problema era davvero fuori posto in quella sede, perché oggetto della sociologia religiosa (e del Convegno stesso) era quello di «appurare i metodi più idonei per conoscere lo stato d'animo religioso e morale dei popoli».

Infine, attesissimo, si è avuto l'intervento del Cardinale Lercaro. Impegnato come è in una azione sociale su vasta scala nella difficile Diocesi di Bologna, egli è un po', tra i Principi della Chiesa, quel che si dice «l'uomo del giorno».

La sociologia? — ha detto il Car-

dinale Lercaro. E' già nel Vangelo. Leggete Luca, XIV, versetto 27 e seguenti. Chi è colui che volendo costruire una torre non siede a fare il calcolo dei materiali occorrenti? E chi è il re, il duce che volendo debellare un esercito nemico non siede e non considera se disponga dei mezzi sufficienti? La sociologia, anche quella religiosa, comincia da qui; dal cercare la sedia che occorre per sedersi, e poi il tavolo, e poi, se occorre, la macchina per scrivere, la calcolatrice, lo schedario, ecc.

La sociologia cristiana ha questo di particolare, che vuole costruire sulle fondamenta poste da Gesù. Essa non può essere puramente quantitativa. Osservazioni di portata sociologica si trovano anche nella prima lettera di San Paolo ai Corinti: autentici rilievi sulle reazioni dei cittadini (a seconda della condizione sociale) alla predicazione evangelica. Il sociologo religioso è un clinico che prepara le sue radiografie, le sue analisi: la cura, e magari l'atto chirurgico spetteranno probabilmente ad altri.

Alle obiezioni di chi dice: «Volete sostituire la tecnica alla grazia?», il determinismo al libero arbitrio e alla scelta? egli risponde: la sociologia innaffia il terreno, ma Dio solo dà la Grazia. Infine la sociologia non è la Stella Polare (solo Dio lo è) ma una bussola di cui dobbiamo servirci.

Il Cardinale di Bologna ha parlato così, con una esegesi arguta e brillante, ottenendo alla fine consensi calorosi.

«Promuovendo questo Convegno — aveva detto Padre Gemelli — spero di poter fornire agli apostoli della vita cristiana e alla stessa Autorità ecclesiastica un materiale prezioso del quale conviene tener conto per le attività di apostolato a servizio della Chiesa».

Egli può ritenersi soddisfatto: presso l'Università Cattolica è stato costituito un Comitato permanente di sociologia religiosa e il Convegno ha raggiunto il suo duplice scopo: offrire un panorama dei principali risultati ottenuti da quanti con grande fervore si dedicano a questa nuova disciplina e dare ai convenuti una prima sommaria idea della metodologia che si deve usare per ottenere soddisfacenti risultati.

NATALINO TAGLIABUE

Padre Gemelli mentre parla ai «convegnisti»



BAMBINI DELLA COREA

Sull'atroce solco della guerra crescono migliaia di fanciulli rimasti orfani. Per ognuno di essi la vita è un dramma indicibile. E restano, nel giuoco della politica, pressoché ignorati da chi dice volere la «pace»

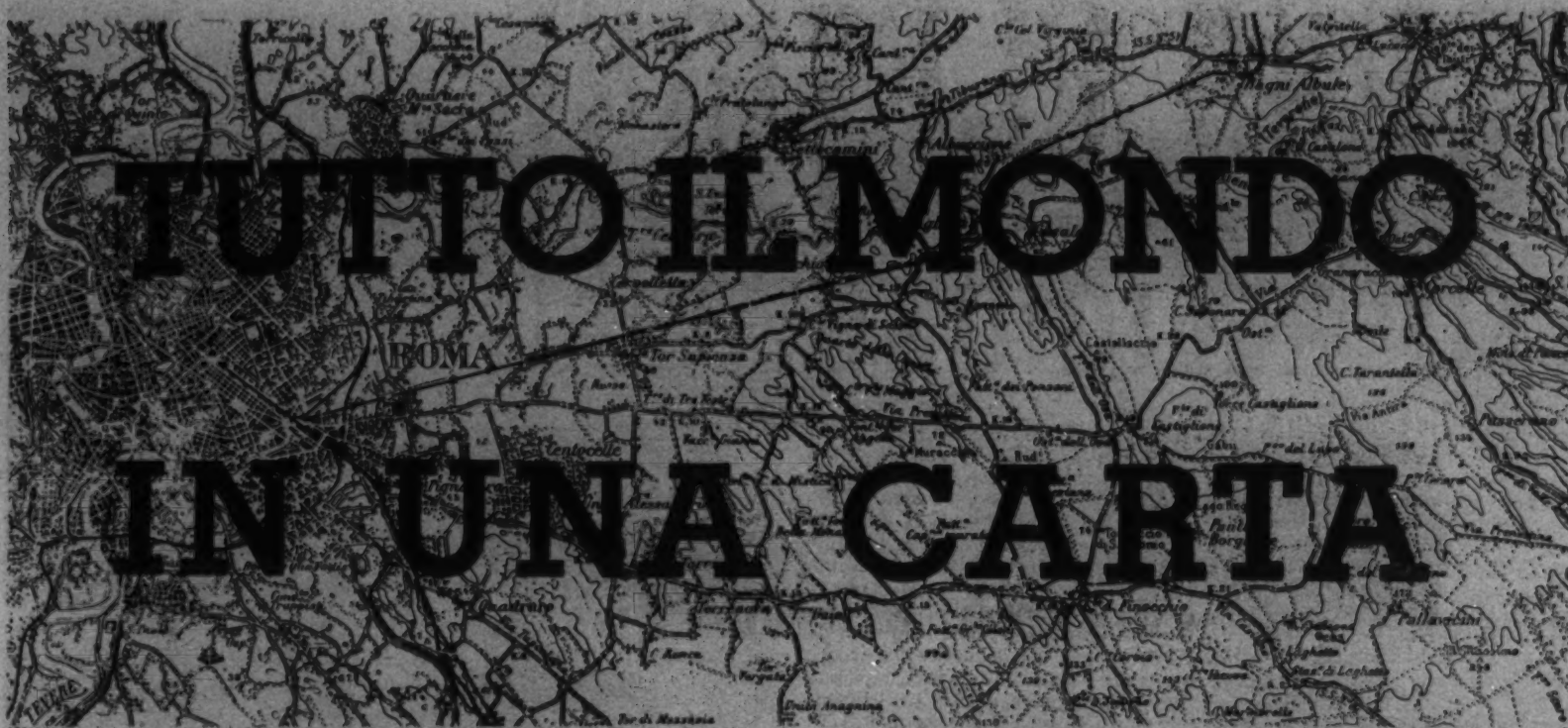


GIOVANNI ROMANINI

Ditta fondata nel 1790

Fornitrice brevettata del Sommo Pontefice da Pio VI a Pio XII felicemente regnante

ARREDI E PARAMENTI SACRI
Seterie - Merletti - Ricami
Sartoria per EcclesiasticiVIA TORRE MILLINA n. 26 a 30
(presso Piazza Navona)
ROMA - Telefono 550.007



CON la pubblicità che è tipica dei Paesi anglosassoni, è stata annunciata in questi giorni a Londra una nuova carta del mondo in « proiezione omolografica ». La sua principale caratteristica consisterebbe — secondo le notizie ufficiali — nel fatto che, pur essendo, come le altre proiezioni, della solita forma rettangolare, questa presenta il vantaggio di dare correttamente e con minima distorsione di forme le aree relative pertinenti alle varie regioni della Terra.

Si sa come nelle proiezioni car-

pare una superficie « gobba » sopra un piano.

Precedenti all'attuale « omolografica », ne sono state, nel tempo, create, studiate e realizzate, a centinaia. Proiezioni polari, proiezioni equatoriali, proiezioni oblique, a seconda della situazione del quadro di proiezione. Proiezioni ortografiche, centrografiche e stereografiche, a seconda del punto di vista. I principi che hanno ispirato i cartografi hanno avuto certamente nel passato, e hanno oggi soprattutto, un valore matematico — formando lo studio delle proiezioni uno dei pro-

ESCE IN QUESTI GIORNI UNA NUOVA GRANDE CARTA DELLA SUPERFICIE TERRESTRE NELLA QUALE DISTORSIONI E DEFORMAZIONI SONO RIDOTTE AL MINIMO

tografiche inevitabile sia la deformazione della superficie terrestre e come non sia assolutamente possibile ottenere sopra un piano una proiezione che abbracci una vasta superficie territoriale senza dar luogo a deformazioni di diverso ordine. Per evitare queste occorrerebbe, soltanto ed esclusivamente, ridurre la superficie sferica della Terra ad altra sfera concentrica, naturalmente a scala ridotta, onde ripetere su di essa tutti i possibili lineamenti della sfera obbiettiva. Occorrerebbe quindi ricorrere ai soliti globi i quali però non potendosi costruire a grande scala, oltre ad essere ingombranti e molto costosi, risultano di non facile e generale consultazione.

Eccoci dunque di fronte alle proiezioni, al tentativo cioè di svilup-

parmi più assillanti della geometria proiettiva — ed interessano sia lo storico che il geografo nelle loro indagini e nelle loro ricerche. Ma interessano un po' tutti e quindi anche questo povero uomo della strada che voglia rendersi conto della portata di questi nuovi studi e delle moderne realizzazioni della scienza geografica in genere e della tecnica cartografica in particolare.

« Omolografia » significa descrizione in uguali proporzioni. Evidentemente questo sistema permette la correzione di quelle esagerazioni che abbondarono negli atlanti del passato, e anche di un passato recente, come quella per cui la Groenlandia appare grande come l'Africa, pur essendone in realtà minore e di circa un quattordicesimo.

La Scandinavia, ad esempio, con



Una carta dell'America del Sud che si sta preparando negli U. S. A.

le proiezioni pseudocilindriche di Mercatore, sembrava avere una estensione almeno quindici volte maggiore dell'Italia, mentre in effetti non giunge che a circa tre volte della sua superficie.

A poco più di 350 anni dalla morte, non possiamo fare a meno di riconoscere che il cosmografo e cartografo olandese Gherardo di Cremer, detto Mercatore, ha indicato anche ai cartografi moderni tipi speciali di proiezioni che hanno certamente notevoli vantaggi, riconosciuti ancora utili per la navigazione di lungo corso o transoceanica, in quanto permettono di tracciare le rotte di navigazione con linee rette che tagliano i meridiani, secondo i prestabiliti angoli di rotta. Come non bisogna disconoscere il grande vantaggio che se ne ha nelle così dette carte meteorologiche delle pressioni e dei venti per la verifica delle leggi fisiche che li governano. E sarebbe molto male infatti che oggi in Italia, come già in Francia, si vengano a sostituire nelle carte meteorologiche quei reticolati mercatoriali con altri omolografici.

Le proiezioni di Mercatore restano quindi ancora utili e vantaggiose, anche se l'Europa, che copre un terzo dell'area dell'Africa, appaia qualche volta fatta molto più grande, anche se il Canada e le isole settentrionali che, collettivamente, hanno un'area di poco superiore a quella degli Stati Uniti, appaiano in alcune carte sei volte maggiori. L'area occupata dalla Russia in Asia è poco più di un terzo di tale Continente, ma qualche volta essa viene fatta apparire pari a due terzi.

Tristan Edwards, l'autore della nuova carta, non è un geografo, ma un architetto, interessato alla scienza cartografica, come egli fa rilevare, « attraverso le relazioni che quest'ultima ha con lo studio della pianificazione territoriale su larga scala ». Egli spiega che oggi, molto più che in passato, le persone s'interessano di politica e di economia mondiale: e poiché tali persone non sempre hanno la possibilità di consultare un mappamondo tutte le volte che lo desiderano, vi è una continua richiesta di carte mondiali in superficie piana. Questo tipo di carta « non solo è più facilmente trasportabile di un mappamondo, ma presenta il vantaggio di rendere possibile una rappresentazione della superficie della Terra nella quale tutte le parti della medesima siano contemporaneamente visibili ».

I tempi cambiano. Oggi l'uomo della strada segue gli avvenimenti in qualunque parte della Terra essi si verifichino: a Portorico come in Corea, a Suez come nelle isole Figi. E tutti hanno diritto di avere sottocchi una buona carta geografica del mondo intero. Il che la scienza cartografica si sforza di poter dare.

GASTONE IMBRIGHI



Ingegneri canadesi alle prese con le carte topografiche presso le rapide del fiume San Lorenzo studiano un progetto per lo sfruttamento della forza idrica.

ARTE SACRA
VINCENZO MORODER
SCULTORE & FIGLI
Ortisei (Bolzano)

Lavorazione di Statue, Via Crucis, Presepi, Altari, Confessionali e qualsiasi arredamento per Chiesa. Pronto il nuovo catalogo illustrato.

Diffondete
L'Osservatore
della Domenica

BANCA
COMMERCIALE
ITALIANA
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE



Nelle affezioni dello stomaco, dell'intestino e contro l'ulcera gastro-duodenale usate la

Neutralina P. Fontana

Calma rapidamente ogni dolore spastico e favorisce l'eliminazione di tutti gli elementi nocivi dell'apparato digerente, assicurando perfetta e normale digestione.

In vendita presso Grossisti e Farmacie e direttamente alla
FARMACIA SANTA MARIA DELLA SCALA
Roma - Piazza della Scala 23 - Tel. 52.868

ECZEMA
Psoriasi - Scorsi - Crosta lattea
Una nuova cura con la TINTURA
BONASSI - Guarigioni documentate
Chiedere Opuscolo « O » Gratis al
Laboratorio BO ASSI - Via Bidone 25 Torino
Aut. ACIS N. 72588

Le elezioni amministrative di Castellammare e Battipaglia, comuni, rispettivamente, di 30.000 e 6.000 abitanti, danno modo ai settori estremi dello schieramento politico italiano di pubblicare bollettini di vittoria. Ha vinto l'apparentamento tra i partiti del centro-destra, dicono gli organi delle forze «nazionali»; sono aumentati di numero i socialcomunisti si risponde da sinistra. I primi concludono che il responso non soltanto sarebbe indicativo: esso segnerebbe la via ad una nuova politica interna e cioè verso una maggioranza fondata non più sul quadripartito ma sul blocco di destra; gli altri ne traggono conforto per dire che la voce delle urne campane ribadisce l'eccellenza della politica socialcomunista confermandone gli immancabili sbocchi.

Entrambe le interpretazioni sono errate e gratuite per molte ragioni. Prima di tutto è arbitrario attribuire ad un'elezione amministrativa in cui gli interessi e le passioni locali hanno un'importanza considerevole e forse decisiva, un significato generale politico valido per tutta l'Italia. In secondo luogo si dimentica che la D. C. se ha accettato l'apparentamento oltre che con i liberali con i partiti di destra, ha confermato alla vigilia del voto il proprio orientamento democratico, in armonia con quelli che sono gli orientamenti generali del partito di maggioranza relativa.

Ora se i comunisti hanno progredito rispetto al 7 giugno, ha progredito anche la D. C. in modo sensibile; e il fatto non è privo di significato se si considera che a Castellammare di Stabia, in questi giorni le estreme sinistre hanno importato tutto il fango manipolato dalle centrali marxiste romane per diffamare e indebolire il partito d'ispirazione cristiana. Anche i liberali hanno progredito e se un aumento di voti annotta anche il MSI, il partito monarchico a Castellammare, ha sensibilmente regredito: a beneficio di chi? Leggere sui risultati elettorali non è facile, meno facile ancora quando si tratti di elezioni amministrative. E' noto peraltro che una parte dell'elettorato monarchico, nell'Italia

UNA ELEZIONE AMMINISTRATIVA



A Castellammare di Stabia, il più grosso dei Comuni nei quali si sono svolte le elezioni amministrative, i risultati sono stati i seguenti: D.C. 9.721; P.N.M. 3.185; M.I.S. 1.199; P.L.I. 1.005; totale centro-destra 15.060. P.C.I. 11.614; P.S.I. 2.637; Ond. sin. 350; totale sinistra 14.601. Il comune era da parecchi decenni nelle mani dei socialcomunisti. A Battipaglia i risultati sono stati: D.C. 2.803; P.N.M. 2.089; M.S.I. 1.028; P.C.I. 1.888 P.S.I. 1.031. Totale dei voti del blocco destra 5.920; totale dei voti del blocco sinistra 2.919.

meridionale, era ed è costituito da elementi operai.

Gli stessi dirigenti del partito, se non erriamo, in sede parlamentare, hanno detto che essi rappresentano il sub-proletariato del sud.

Il problema politico italiano, come altre volte abbiamo detto, non è quello di raccogliere una maggioranza parlamentare purchessia, per tenere in piedi un Governo: si tratta di sostenere un Governo che governi, che operi, cioè, secondo una direttiva concordata per trattenere quei ceti borghesi che potrebbero inclinare verso l'estrema sinistra, attratti dalle continue seduzioni frontiste. E, inoltre, questo Governo deve essere in grado di interpretare e soddisfare esigenze di gran parte dell'elettorato meridionale, che per essere confuse potrebbero determinare spostamenti repentini che, in un regime democratico rappresentativo e nelle presenti condizioni italiane, sarebbero decisivi.

Formare una maggioranza apparentemente più salda per uno scarto maggiore di voti sarebbe deleterio se dovesse portare a questo bel risultato. E i primi a saperlo sono proprio gli uomini dell'estrema sinistra che non da oggi ma dal 19 aprile 1948 fanno tutti gli sforzi possibili per spingere a destra la D. C. ed attrarre gli elementi orientati in senso diverso, che oggi fanno parte dello schieramento di centro.

Chi sa vedere la realtà italiana odierna al disotto delle apparenze si rende conto che mentre certi settori politici, per lo più di destra, cercano di aumentare la maggioranza parlamentare, l'estrema sinistra — e nelle presenti circostanze è quel che più conta — cerca di conquistare la maggioranza nel Paese.

L'insegnamento più evidente del voto di Castellammare e Battipaglia è questo: i blocchi di destra non servono a scalfire la coalizione avversaria; è uno schieramento fondato sulla difesa passiva che contiene e non respinge. Come ottenere l'arretramento dei socialcomunisti? Questo è il problema.

FEDERICO ALESSANDRINI

I GIORNI

L'ESERCITO EUROPEO

Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti hanno approvato la coscrizione tedesca per l'esercito europeo. In una lettera al vice Cancelliere Franz Bluecher, l'Alta Commissione Alleata comunica di aver approvato gli emendamenti alla Costituzione della Repubblica Federale tedesca che legalizzano l'ingresso della Germania occidentale nella CED. Si fa solo una riserva subordinando la clausola che conferisce il potere al Governo Federale di procedere alla coscrizione dei giovani di leva alla entrata in vigore del trattato per la Comunità Europea di Difesa.

UN NUOVO SATELLITE

I russi hanno dichiarato la Germania orientale Stato sovrano. Ne ha dato notizia l'agenzia tedesco-sovietica «A.D.N.». L'annuncio precisa che quella che è stata finora la zona di occupazione sovietica della Germania ha acquistato ora il diritto di decidere liberamente circa la politica interna e quella estera.

L'Unione Sovietica — prosegue l'annuncio — assumerà con la Germania orientale lo stesso genere di relazioni che intrattiene con qualsiasi altro Stato sovrano del mondo.

L'URSS, comunque, conserva i suoi diritti di Potenza occupante e continuerà a tenere le sue truppe di occupazione nella Germania orientale.

Quale sovranità sarà quella riconosciuta alla Germania orientale? I fatti non tarderanno a dimostrarlo. Le premesse sono già note: sarà la «sovranità» concessa agli Stati satelliti.

COME COMANDANO

Il rispetto dei russi della sovranità degli Stati ove sono presenti con le loro truppe, è documentato dalla «guerra dei manifesti» che si sta combattendo in Austria. Il Comando sovietico, ritenendo offensivo un manifesto, ha ordinato immediatamente ai Comandi della gendarmeria austriaca del settore di controllo sovietico, di provvedere al suo sequestro. Il Ministro degli Interni austriaco, avvertito del fatto, ha dato disposizione ai Comandi di non dare seguito all'ingiunzione illegale dei russi e di eseguire solo gli ordini del Comando di polizia. I russi hanno allora arrestato alcuni ufficiali di polizia e solo dopo insistenti pressioni li hanno liberati.

Questo in un Paese che i russi si erano impegnati a considerare la prima vittima dell'aggressione nazista e a ricostituire nella sua integrità. Parola del Cremlino!

SCELGONO LA LIBERTA'

Max Jancke, Procuratore della Repubblica nella città di Brandeburgo, è entrato nel settore occidentale di Berlino ed ha chiesto l'asilo politico. Le autorità occidentali che curano l'ammissione dei profughi hanno dichiarato che Jancke è stato violentemente insultato dagli altri profughi. Nella stessa giornata 255

cittadini della Germania orientale avevano chiesto asilo politico alle autorità di Berlino Ovest.

Il podista Luigi Dumitri, recatosi a Parigi per partecipare a una gara organizzata dal giornale comunista L'Humanité, al momento di salire sull'aereo che doveva riportarlo in patria, si è rifiutato di partire, e allontanatosi dai tre colleghi e dall'accompagnatore con i quali viaggiava, si è consegnato alla polizia. Le autorità francesi gli hanno concesso il diritto di asilo.

Una volta tanto L'Humanité ha lavorato per la libertà: senza quella gara, forse, il Dumitri non si sarebbe potuto liberare dal comunismo.

CRISI TRA I «TITOISTI»

D'obbedienza moscovita o titoista i comunisti e i loro regimi non si smentiscono mai nei metodi. La stampa da notizia che in tutta la Jugoslavia continuano le epurazioni nel partito comunista, alla vigilia del quarto plenum del Comitato centrale. Nel solo villaggio di Lapaz, in Croazia, 160 comunisti sono stati epurati dal partito per «aver battezzato i loro bambini e osservato le pratiche del culto».

ALTERNATIVE IN EGITTO

Fatti nuovi in Egitto: i Ministri dell'attuale gabinetto egiziano hanno presentato ufficialmente le dimissioni per permettere la formazione di un «Gabinetto neutrale di ordinaria amministrazione» con a capo Abdel Razzak el Sanhuri, Presidente del Consiglio di Stato.

Il Consiglio della Rivoluzione ha dato, quindi, l'annuncio che: sarà permessa la riorganizzazione dei partiti politici che vennero sciolti dopo il colpo di Stato; il Consiglio della Rivoluzione non formerà alcun partito politico; a nessuno verrà vietato di esercitare i suoi diritti politici; sarà liberamente eletta un'assemblea costituente; il Consiglio della Rivoluzione trasferirà i poteri all'Assemblea Costituente il 24 luglio, cioè, il giorno dopo che l'Assemblea dovrà riunirsi.

Tutto questo, però, non ha avuto lunga durata. Domenica sera, un altro comunicato ufficiale rendeva noto che Neguib aveva annullato le sopradette risoluzioni «conformemente ai voti espressi da tutte le parti del Paese». Oggi, lunedì, si apprende che Neguib è stato colpito da sincope. Il suo stato, ad ogni modo, non sembra grave.

OPERE PER IL SUD

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ha approvato il progetto esecutivo di ulteriori lavori per il nuovo acquedotto che dovrà risolvere definitivamente il problema dell'approvvigionamento idrico della città di Nuoro. Si tratta di un complesso di opere per un importo di 365 milioni di lire.

LA SCUOLA LIBERA

Diceva Butler, presidente della Columbia University di New York, che dalla libertà della scuola tutte le libertà civili e politiche derivano.

Per ciò essa è combattuta dai laicisti, i quali si appellano alla libertà teoretica per sopprimere la libertà pratica. Masconi, anti-clericali, radicali, liberali laicisti, hanno sempre inteso la libertà come un requisito a proprio particolare vantaggio: così come era intesa prima di Cristo, quando essa costituiva lo stato di privilegio del partito che vinceva.

Oggi in Francia i partiti laicistici fanno sforzi concentrati per demolire quei minimi, timidi riconoscimenti della libertà della scuola, accordati nel dopoguerra. Liberté, égalité, fraternité, nei discorsi, allo champagne; ma in politica è un'altra cosa.

Nel 1951, con le leggi Marie e Barangé, si accordò, in Francia, all'insegnamento libero il minimo indispensabile per impedire che morisse: 3 miliardi alle scuole private, di rincanto a 13 miliardi alle scuole pubbliche. Un minimo: eppure la burocrazia, in massima parte intrisa, abbeverata e anestetizzata di massonismo, con pretesti innumeri, è riuscita a vanificare tutto o quasi quel provvedimento, sentendosi offesa dalla idea d'una libertà che potesse servire anche ad altri cittadini.

LA LAICITA'

I nemici della scuola libera, sempre in Francia, hanno in mente una scuola di Stato ostile alla Chiesa, o meglio veduta, in certo modo, come scuola d'una «chiesa» laica, portatrice d'una propria fede, una propria Weltanschauung.

La cosa ha provocato interventi al Consiglio di Stato, in Francia; e un esperto, consultato da organi competenti, il

ro fede»

Ciò vuol dire che i laicisti di fatto passano sopra anche alla laicità, giacché quel che hanno in testa non è la separazione della Chiesa e dello Stato ma la sovrapposizione dello Stato alla Chiesa. E questa è un'altra cosa.

IMPRESSIONI D'UN EX GESUITA

A Roma - scriveva Lord Chester-

MOTIVI

prof. Jean Rivero, della Facoltà di diritto di Poitiers, ha così risposto:

«La laicità dello Stato si traduce nella separazione delle Chiese e dello Stato, e nel principio che questi non riconoscono e non proteggono alcun culto. Mai, la laicità è stata ufficialmente presentata come una dottrina positiva, alla quale lo Stato aderisce e che esso s'impegna di propagare».

Lo Stato dunque non protegge culti; però rispetta - deve rispettare - la volontà dei genitori, ai quali compete il dovere col diritto di educare i figli come credono. Quindi - prosegue il professore - non sarebbe laico, in senso giuridico, quello Stato, il quale ponesse ostacolo, per quelli che da esso dipendono, alla pratica della lo-

field a suo figlio, nel 1749 - troverà tutti gli ordini religiosi della cristianità; studiane bene le origini, i fondatori, le regole, le riforme, e anche gli abiti; ma informati sopra tutto dei gesuiti, la cui Compagnia, da ciò che vedo, è la più accorta e meglio diretta società del mondo».

Dalla terra dell'anti papismo Lord Chesterfield esprimeva l'ammirazione che si riscontra anche in altri grandi scrittori inglesi, come Macaulay e Thackeray.

Ora è uscito un libro, intitolato Obédient Men (Uomini obbedienti), scritto da un ex membro della Compagnia di Gesù, in Inghilterra, il romanziere Denis Meadows. Questi da ragazzo si fece cattolico e poi gesuita;

e nel libro rievoca i suoi anni di noviziato e di scolasticato: anni di serenità e severità, che diedero alla sua giovinezza un entusiasmo e una profondità, di cui l'autore, grato, recita le meraviglie. Era divenuto insegnante, quando, scoppiata la prima guerra europea, fu preso dall'ardore di unirsi ai coetanei in armi, e lasciò il Collegio.

Il giudizio riassuntivo sulla sua vita nella Compagnia di Gesù si può scorgerne in questo periodo del suo libro:

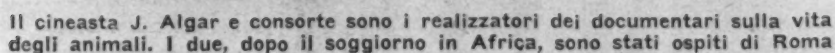
«Io non provai mai alcuna delusione sull'Ordine dei gesuiti. Semplicemente fui deluso di me stesso in mezzo a loro. Avendoli conosciuti per dieci anni, devo dire senza riserve che in nessuna occasione io ebbi a perdere la mia stima verso il loro Istituto, verso i suoi ideali e verso le sue caratteristiche, le quali si riassumono nel culto della virtù cristiana della obbedienza. Al contrario, la mia ammirazione per l'Ordine non ha fatto che crescere con gli anni e con l'esperienza».

Dispensato dai voti, s'era fatto soldato, agente consolatore, giornalista e romanziere...

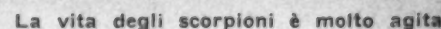
Una tale obiettività e gratitudine in uno che esce da un Ordine fa onore a chi è restato, mentre dice da quale educazione egli è uscito.

IL RABDOMANTE

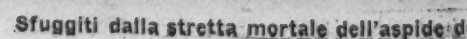
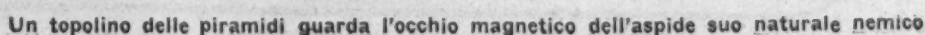
con il solo
obiettivo



Il compito di realizzare questo progetto egli l'affidò appunto James Algar. Disney aveva notato Algar nel 1934 per alcune caricature che andava disegnando in un giornale universitario da lui stesso fondato e diretto. Lo incaricò di essere uno degli « animatori » del film « Biancaneve ed i sette nani », poi gli assegnò altri compiti, finchè nel 1938 lo designò come regista nella parte più difficile di « Fantasia », quella de « L'apprendista stregone ». Subito dopo la guerra gli fece dirigere « Bambi », che viene ancor oggi ricordato con ammirazione e che gli valse questa definizione: « Brillante conoscitore dei più svariati problemi dell'esistenza, osservatore acuto e diligente, uomo dotato di sensibilità raffinata ». Non per nulla Algar si era laureato, aveva continuato a studiare e aveva sposato una dottoressa in scienze naturali che di tanto in tanto collabora con lui, nonostante che

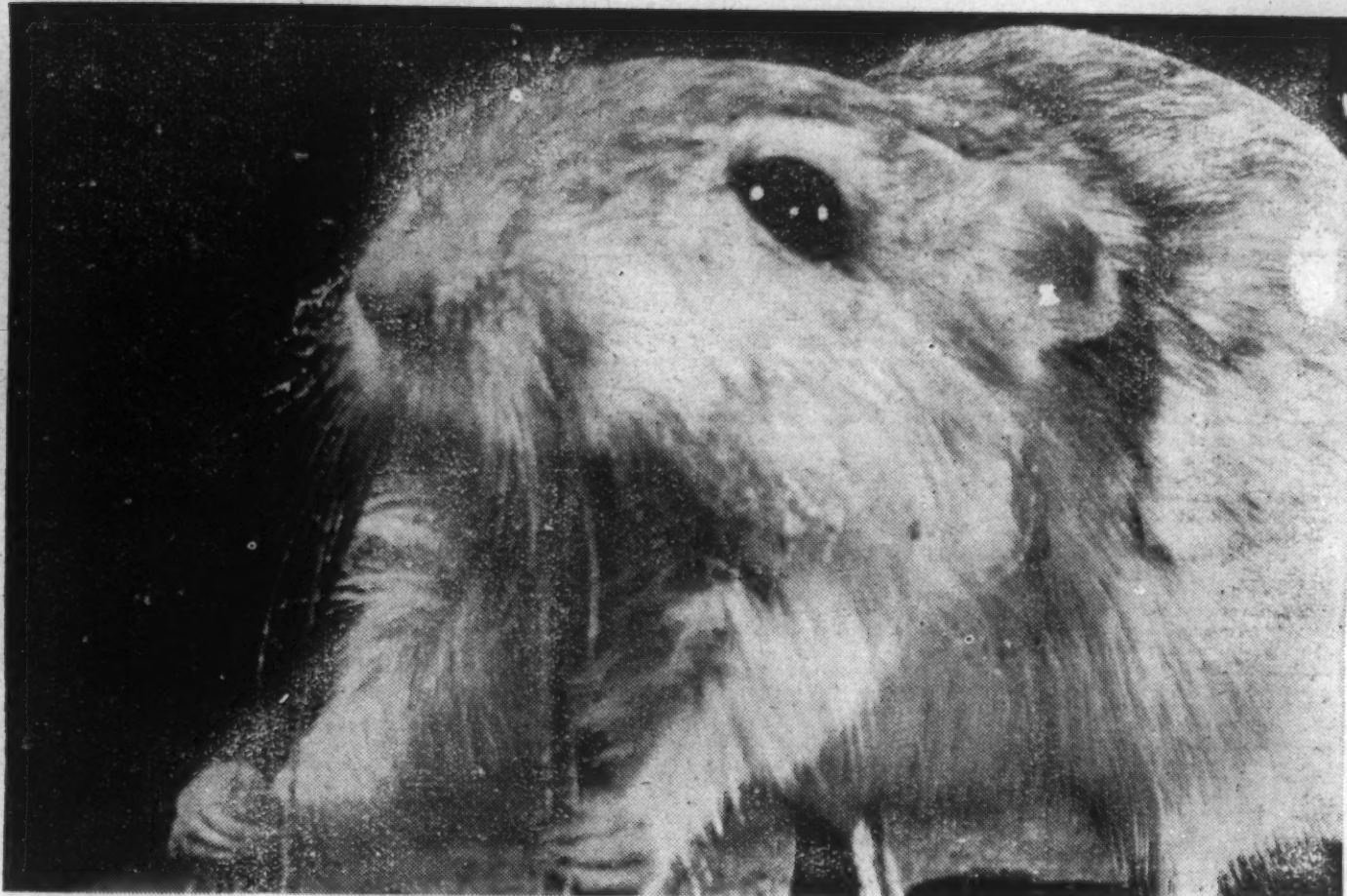


Il lavoro degli operatori è finora durato





o agitata, e non mancano lotte per il primato



Il topo delle piramidi è una delle più strane creature del deserto

di due anni per ciascun film, un'e comprensibili difficoltà ed un poter riprendere tutto il ciclo della specie. E sotto questo ogni pellicola è stata un'avventura un'immagine di vita ciascuna opera finora realizzata è nata come il « trionfo della pail'imprevedibile programma della Un operatore spesso ha dovuto per giornate intere, talvolta adoper settimane, accovacciato in un io invisibile, per poter riprendere gli riteneva dovesse avvenire du-periodo stagionale della bestia cui posta.

gi Milotte, che con i coniugi Crigi i migliori operatori di cui di-mes Algar, rimasero in una spe-panno mimetizzato, dai primi di no alla fine di novembre vicino ad co frequentato da castori per pe-dere poche sequenze. Per le ri-Nel regno dell'alce » i Crisler soggiornare due anni nella più ed impervia regione americana, o State di Washington, dove ne-pvalli poterono seguirli. Dovettero orniti dagli elicotteri. Per realiz-Pescatori alati », sedici operatori quinzaghiati per tutte le parti del n il compito di riprendere quante e quanti più episodi fosse possi-vita degli uccelli marini. Ave-line di non arretrare davanti a tavolo.

mente gli operatori si portano ad aio di metri dal luogo dove pen-a avvenire una scena da ripren-ve vedono riunirsi un gruppo di che li interessa. Il teleobiettivo loro di riprendere le scene a quel-

la distanza con lo stesso effetto di come se si trovassero con un obiettivo normale alla distanza di un metro. Generalmente stanno nascosti dietro alberi o dietro cespugli artificiali. In certi casi, però, adoperano modernissimi mezzi di sicurezza. Per esempio, nel film che attualmente è in lavorazione nel Chenia sulla vita dei leoni e degli elefanti africani, vengono adoperate auto blindate. Allorché si trattò di riprendere dal fondo scene di coccodrilli per il film sui « predoni delle grandi paludi » venne costruito un piccolo sottomarino trasparente.

In tutti i casi l'attesa per poter cogliere un animale in quel determinato gesto dura, come s'è detto, ore, giorni, settimane, sia che faccia un caldo cocente sia che la bufera imperversi travolgendo. Talvolta però la buona sorte viene in aiuto all'operatore e lo fa trovare davanti a scene che si ripetono raramente e che è estremamente arduo cercare e riprendere. Nel film « Vita nel deserto » si vede appunto una sequenza dovuta in buona parte alla fortuna: la caccia dei « Peccaries » (i maiali selvaggi degli Indiani) ad una specie di gattopardo. Il felino assale volentieri i piccoli dei « Peccaries ». Questi allora, per difenderli, si mettono in gruppo e muovono all'inseguimento del gatto che fugge velocissimo fino al primo cactus che incontra. Qui agilmente sale fino in cima, a circa 15 metri da terra, e se ne sta al sicuro sin tanto che i « Peccaries » non si allontanano.

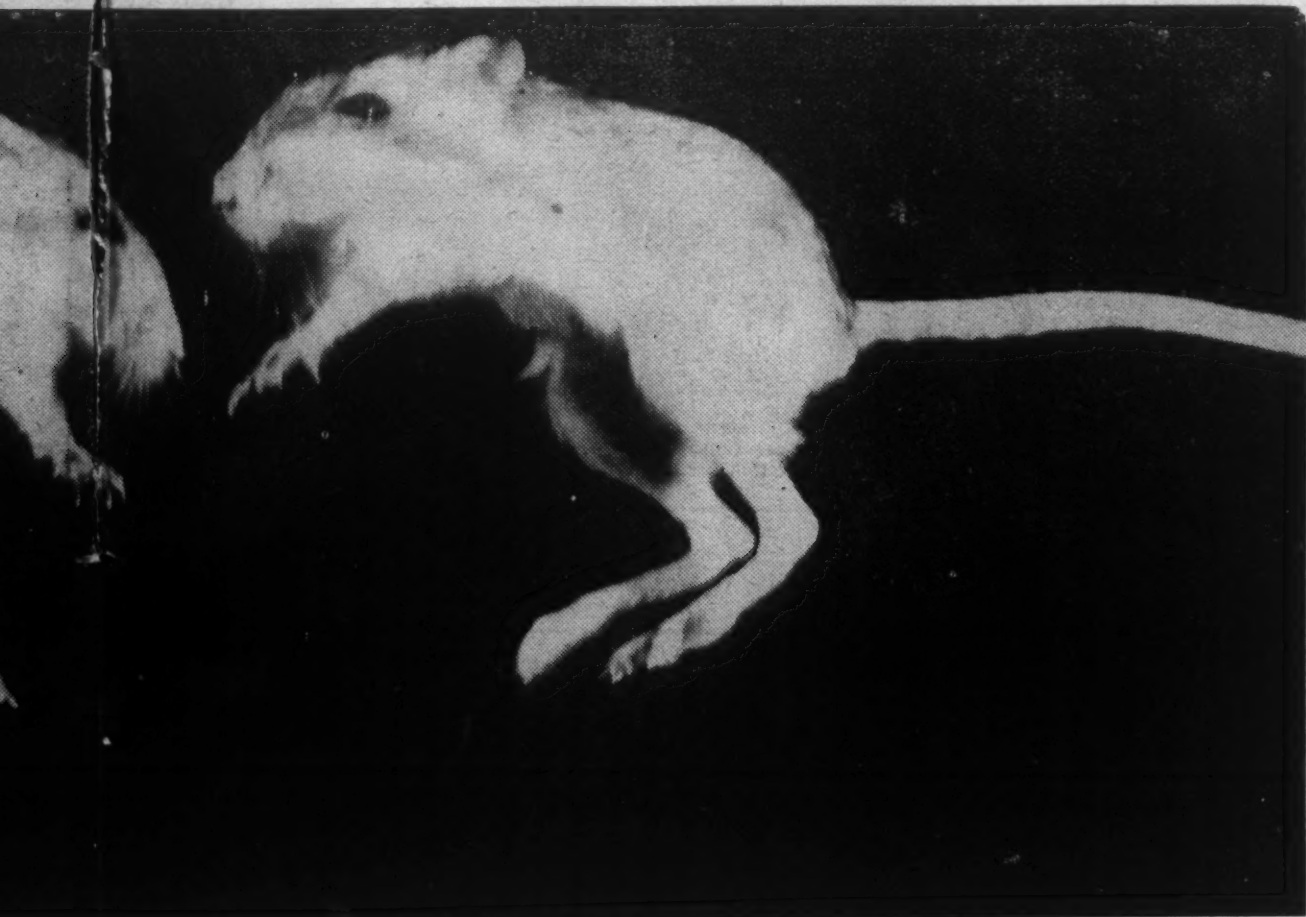
Tutte le riprese vengono effettuate a passo ridotto di 16 mm. e poi riprodotte a passo normale di 35 mm. In genere di ogni film vengono ripresi quaranta chilometri di pellicola a passo normale, dai quali poi

Algar dovrà scegliere i due o tre mila che servono alla rappresentazione nelle sale cinematografiche. Un simile procedimento può apparire costoso, ma in realtà esso è più economico di qualsiasi altro film commerciale o d'arte. Difatti, per ogni opera raramente vengono impiegati più di due operatori, e generalmente all'agguato per le scene più salienti sta un operatore solo. Questo perché il rumore che più disturba gli animali e quello della voce umana, mentre nessun fastidio, reca il ronzio della macchina da presa. Viceversa negli altri film sono necessari operatori, tecnici della luce, attori ecc. che devono essere tutti pagati, e talvolta profumatamente. Gli attori di Algar non chiedono invece un soldo, anzi non sanno neppure di essere attori.

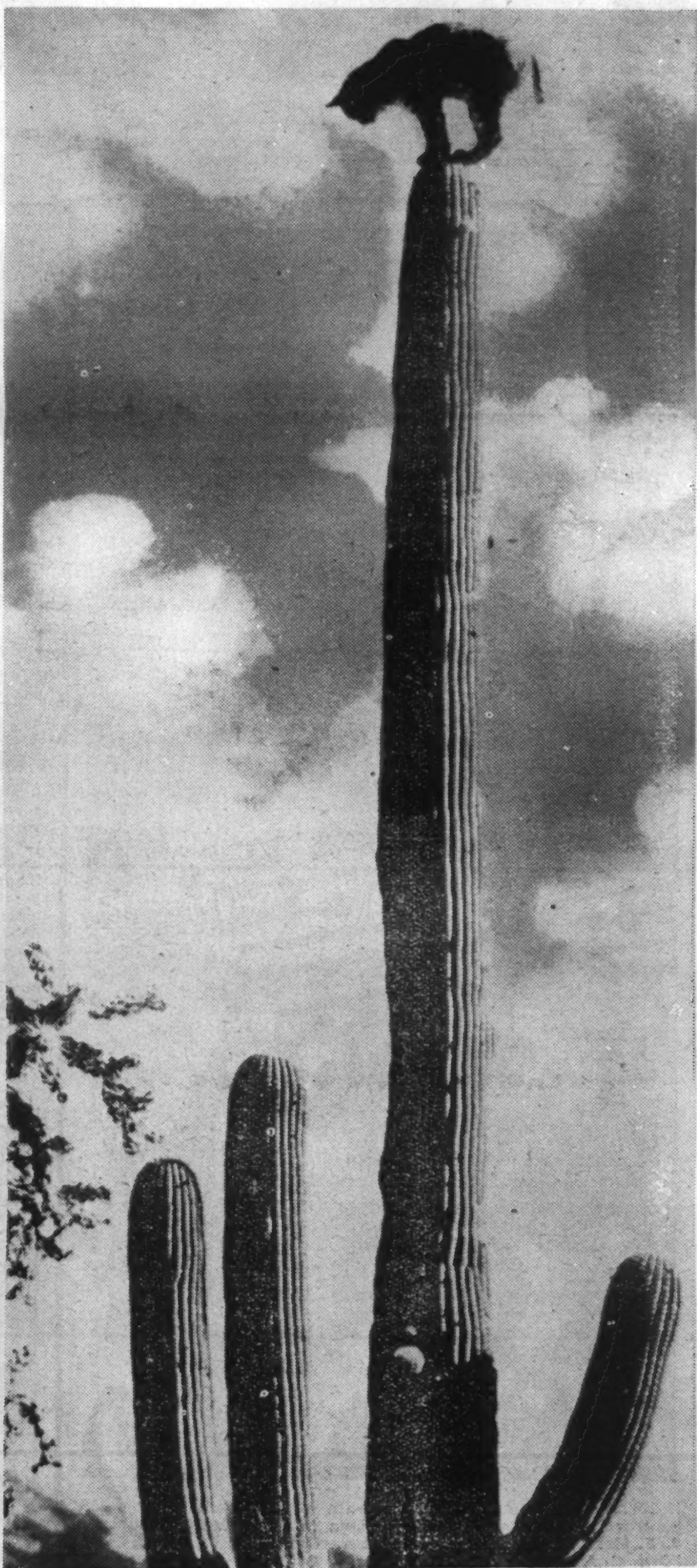
Il lavoro di selezione e di coordinamento che compie Algar, è assai improbo e richiede molto gusto e profonda cultura. Ma egli ne è entusiasta. Basti pensare che era arrivato a Roma direttamente dal Chenia e sarebbe poi ripartito alla volta dell'Alaska per un film sugli animali del circolo polare artico. Poi doveva recarsi in Marocco per un'opera sugli usi e sui costumi di quel popolo.

La fatica però gli viene alleviata dal pensiero che, con i film sulla natura e le sue meraviglie, egli e Walt Disney hanno introdotto un sano e preziosissimo elemento nella stanca vita del cinematografo, e rivelando tanti sublimi aspetti del Creato hanno portato un contributo efficace alla diffusione della conoscenza, della comprensione, della gioia di apprendere e quindi, per molti aspetti dell'amore per tutte le creature, nel senso più bello e cristiano della parola.

FABIO SABRI



aspide due topolini delle piramidi si abbandonano ad una acrobatica danza per il pericolo scampato



Un « gattopardo », come un antico stilite, si rifugia su di un « cactus »

SCAMPOLI

Una strana difesa

Si sta svolgendo a Firenze la revisione del processo già celebrato a Lucca contro i responsabili della strage di Porzus. Come è noto, nel 1945, elementi comunisti ed appartenenti alle brigate «garibaldine» «eliminarono» una intera formazione osovana con il suo capo, colpevoli di non aver voluto passare sotto il comando di Tito, secondo il predisposto programma italo-sloveno che tendeva a cedere una parte del territorio italiano alla Jugoslavia.

La prima udienza di questo processo è stata caratterizzata da una serie di circostanze controproducenti e, per strano caso, provocate e volute dalla difesa. A parte il fatto che tra gli imputati si è spontaneamente presentato tale Aldo Platino detto Valerio, contro il quale era stato spiccato mandato di cattura mentre si trovava «al sicuro» nella zona B del Territorio di Trieste ed a parte il fatto che il Platino innocentemente ha dichiarato di preferire la galera italiana allo asilo politico precedentemente scelto, il piccante della situazione è stato dato dalla lettura dei documenti richiesti dalla difesa.

Vogliamo essere indulgenti verso gli avvocati difensori pensando che, per maligna sorte o sciagurata distrazione, sia avvenuto uno scambio di fascicoli, ma il fatto sta che è stata data solenne lettura — a prova della innocenza e del patriottismo degli accusati — di una serie di testimonianze che hanno diffuso un certo freddo nell'atmosfera.

Tra l'altro è stata resa nota la copia di uno schema politico che i commissari delle formazioni avevano l'obbligo di illustrare agli uomini delle varie brigate garibaldine. Tralasciando il particolare che queste istruzioni incominciano con la fervida esaltazione del maresciallo Tito in uno con la democrazia sovietica

e la politica di Mosca, come s'usava in quel momento, veniamo al nocciolo di tali ammaestramenti: appoggiare con ogni mezzo le rivendicazioni jugoslave sull'Italia, creare nel Friuli e nella Venezia Giulia un ambiente favorevole ai compagni slavi, dimostrare ai «garibaldini» la necessità di giungere anche alla soppressione della brigata Osoppo in caso questa non si prestasse all'auspicato «affratellamento» italo-jugoslavo.

Le «confessioni» del compagno

A Minervino Murge l'agricoltore Francesco Roccotelli, il quale sin dal 1951 aveva abbandonato le file del partito comunista per passare alla democrazia cristiana, è stato ucciso a coltellate da un suo ex amico, il Roccotelli, che tutti dipingono come buon lavoratore, padre di cinque figli, si era trovato ad assistere ad un comizio dei suoi antichi «compagni» ed evidentemente il suo aspetto poco convinto e la sua presenza non perfettamente aderente alla consegna dell'entusiasmo avevano dato ai nervi dei repressi locali, che già da molto nutrivano rancore nei riguardi del «disertore».

Pertanto uno di essi, il sessantatreenne Leonardo Preziosi, seguito per via e raggiunto alle spalle, ha creduto suo dovere «liquidare» definitivamente la questione del poco gradito testimone.

Non appena commesso il delitto, il Preziosi evidentemente sentì la necessità di una confessione e si rivolse al dirigente comunista locale, ottenendone comprensione, indulgenza e... il consiglio di negare la sua appartenenza al partito. Questa precauzione non ha evitato al feroce vecchio il duro obbligo di una più completa e severa confessione, questa volta alle forze di polizia.

Verità a 5.000 lire

«Io sottoscritto Antonio Uliano dichiaro... che la dichiarazione resa a "l'Unità" e per essa al giornalista Silvestro Amore, non va presa in nessuna considerazione, perché essa è stata fatta perché mi sono state date lire 5000 mentre prima me ne avevano promesso ventimila per mezzo di Carmine Di Palma. E' stato proprio questo mio compaesano ad istigarmi di rendere la dichiarazione, che io non sapevo niente e lui mi ha detto come dovevo dire».

Con questa affermazione recisa, benché poco sintattica, un giovanotto di Prata, presso Avellino, smentisce così le sensazionali dichiarazioni da lui fatte in precedenza a proposito di una vicenda giudiziaria in corso, sulle cui eventuali risultanze i comunisti nostrani stanno giocando una carta grossa. Davanti ai magistrati, incaricati di districare la verità in un arruffio di sospetti, indizi e risultanze, vanno sfilando da un mese i più vari campioni di umanità: testimoni, parenti, amici, conoscenti, avversari di testimoni, gente che ha inteso dire o dice di aver visto fare, ma tra tutti il più ingenuo e — in certo senso — il più chiaro è questo povero Uliano. Egli è descritto come «molto miope» ed è probabile che il suo amico Di Palma, comunista provato, esperto di questioni giudiziarie in quanto già assolto una volta per insufficienza di prove a proposito di un delitto politico, abbia tentato di convincerlo di avere cattivi occhi ma buone orecchie tanto da udire cose mai dette da altri e ripeterle integralmente.

Ma è accaduto che l'astuto Di Palma sia andato troppo oltre nella valutazione della miopia del povero compaesano, cercando di rifilargli 5000 lire invece delle 20.000 promesse, dimenticando che, in fatto di biglietti di banca, ogni vista si aguzza, e così, per male intesa economia, ha rovinato un'affare tanto bene avviato.

Comunque, se Antonio Uliano, con la sua confessione, ha rinunciato a quella parte di vessillifero della verità ad ogni costo, cui molti ambiscono — a quanto pare — nel corso di questa vicenda, può vantarsi di aver dato scacco al partito per quindicimila lire. E quanti sarebbero capaci di tanto?

Poesia d'angolo

SATANA HA FIRMATO

(Nel pressi di Pesaro una mano sacrilega in preparazione ad un comizio comunista ha tracciato sul piano stradale a grandi caratteri una orribile bestemmia al Nome Santo di Dio. Pochi giorni dopo — il 21 marzo — una folla immensa ha inaugurato sul posto un cippo marmoreo che porta inciso: insieme a vibrare frasi di esecrazione, il grido «DIO SIA BENEDETTO»).

Non sempre Satana scopre le carte. Ama di solito stare in disparte perché gli è comodo — all'occasione — fare il sornione.

Altri lavorano per il suo piano e lui li regola — ma sottomano — irresponsabili suoi ausiliari coscienti o ignari:

chi fa del cinema senza ritengo, chi — da pornografo — sciupa l'ingegno, chi porta scandalo e così via per questa scia;

così il diabolico piano, studiato secondo un calcolo premeditato, ha sempre il complice occasionale di cui si avvale.

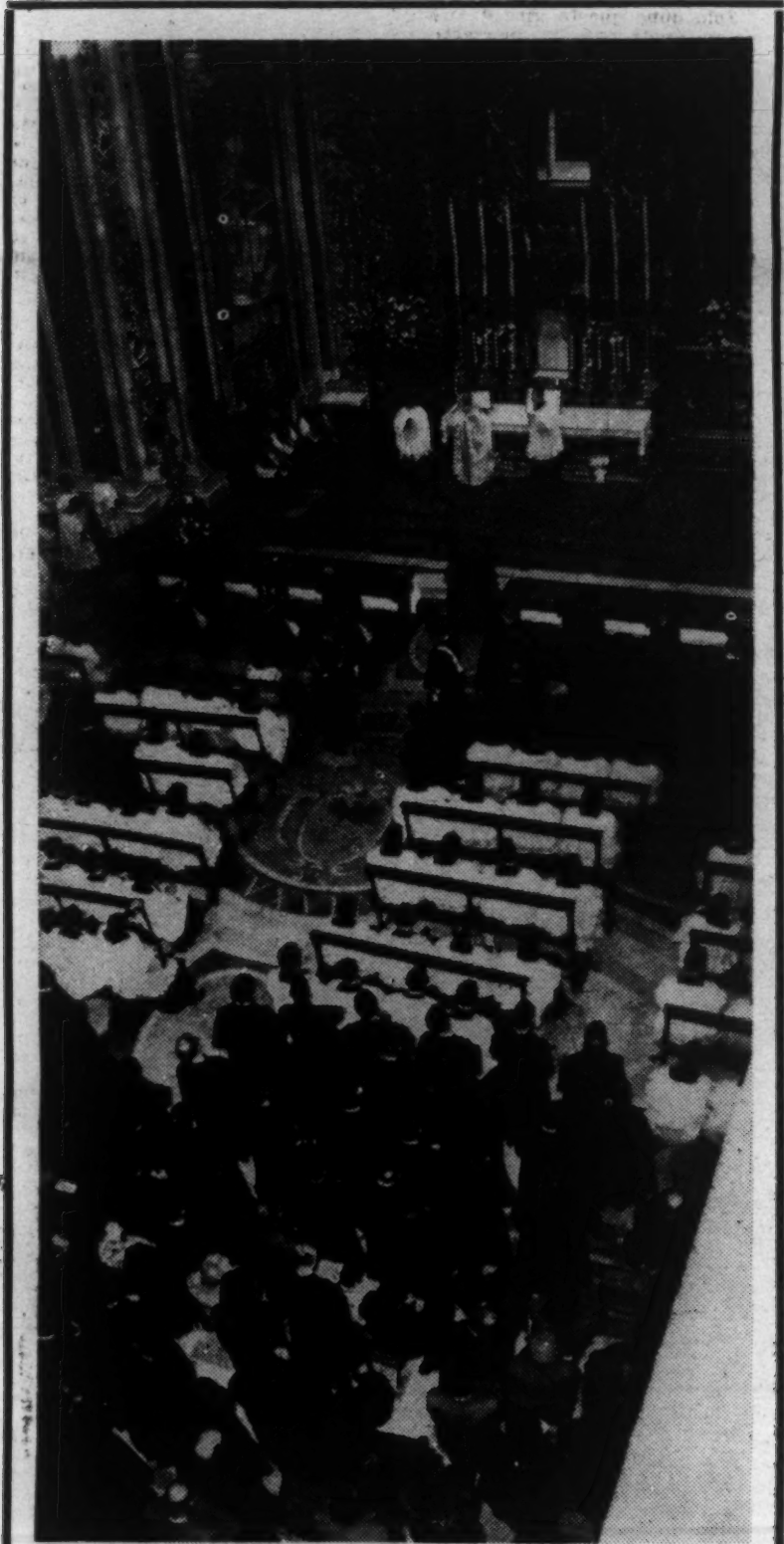
Di rado il diavolo — e di strafaro — lascia... l'autografo sul suo lavoro. È preferibile che firmi un altro. Lui è più scaltro.

Per che recondita strana ragione ha fatto a Pesaro una eccezione non saprei dirvelo. So che ha firmato su quel selciato.

Con una orribile bestemmia, grida a Dio l'inutile biblica sfida. In quel rigurgito di bava, ha messo tutto se stesso.

Ma il nostro popolo anche stavolta l'empia e satanica sfida ha raccolta. Sul luogo identico chi passa vede l'atto di fede!

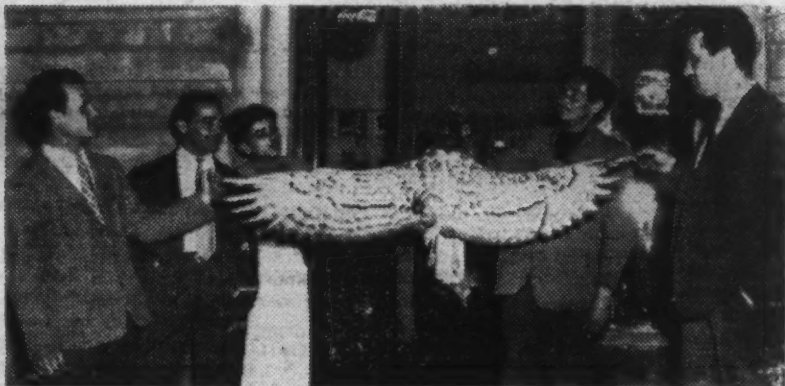
puf



Il 25 marzo a Roma è stata celebrata la «Giornata Mariana dei Sacerdoti» nella Cappella Borghesiana in Santa Maria Maggiore. S. E. Mons. Urbani, Assistente Ecclesiastico dell'A. C., ha predicato l'Oratio di Adorazione al cui termine il Cardinale Vicario, Micara, ha impartito la Benedizione Eucaristica



Il progetto della nuova legge sulla scuola, redatto dalle autorità governative della Bassa Sassonia ha suscitato una forte reazione da parte dei cattolici, in quanto la nuova legge, se entrasse in vigore, distruggerebbe la scuola confessionale. Nei giorni scorsi, sessantamila cattolici della Bassa Sassonia si sono dati convegno ad Hannover per partecipare ad una grande manifestazione di protesta contro l'iniziativa del Governo. Fra i dimostranti, erano cattolici che nel 1936 per essersi opposti alla soppressione delle scuole cattoliche, voluta da Hitler, furono puniti con il campo di concentramento. Il buon diritto delle famiglie cattoliche di pretendere per i loro figli un'educazione conforme alla propria fede, è sostenuto dalla Gerarchia della Bassa Sassonia, come anche dai cattolici di tutta la Repubblica Federale di Bonn



Un'aquila reale, fuggita dallo Zoo di Milano, è caduta esausta nei pressi di Genova proprio sopra un'auto in marcia. La infelice storia del grosso volatile è stata commentata dai giornali di sinistra così: «la libertà fa male: meglio le sbarre di una prigione dove lo Stato pensa a tutto». Il che può essere vero solo per le bestie



Avremo anche il «totolotto» oltre il «totocalcio» e il «totip». Così la fortuna è meccanizzata. Come faranno gli appassionati della cabala a trovare lumi e consigli per interpretare i sogni?

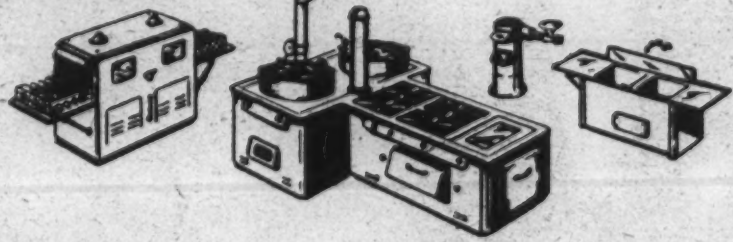
Nicolini

ROMA

SEDE:
V. C. Fracassini, 18
t. 390.979 - 390.409

STABILIMENTO:
V. G. B. Tiepolo 134
t. 398.409

FILIALE:
V. Babuino 182-183-
184-185 - t. 62.907



IMPIANTI GRANDI CUCINE

A CARBONE, NAFTA, GAS ILLUMIN., GAS LIQUIDO, ELETTRICITA' VAPORE

NAPOLI - Dott. J. darola - v. Ricciar-
di 23 - t. 51.611.
BARI - Rag. Mastel-
loni - c. Sicilia 217
- t. 12.023
FOGGIA - Rag. Ma-
stelloni - c. Roma
81 - t. 1259
CATANIA - Ing. Gal-
lone - viale Rapi-
sardi 30 - t. 13949
LA SPEZIA - Geom.
Maggioli - via XX
Settembre 60 - t.
22.882
GENOVA - Geom.
Maggioli - v. G. B.
Marsano 4
CAGLIARI - D. Coro-
foro - p.zza Galliei
12 - t. 4038 - 5210
BOLOGNA - Rag. G.
Spadaro - v. Val
d'Aposa 2 - t. 36913

RISPONDONO:

UN SACERDOTE

D. B. - Torino. — Celebro nei giorni festivi di precetto dopo l'ora nona e non provo nessun incomodo. Sono tenuto alla legge del digiuno?

Certamente. Per avvalersi della dispensa non basta che si verifichi la circostanza «oggettiva» (nel caso la Messa ad ora tarda, cioè dopo le 9), ma occorre che si verifichi anche quella «soggettiva» dell'incomodo grave, come più volte abbiamo spiegato su queste colonne.

D. B. - Torino. — Nel periodo estivo i Cappellani delle Colonie possono, dopo un lungo viaggio, dichiarare esenti da digiuno tutti i fanciulli in modo generale, oppure si richiede il giudizio per ogni singolo?

Si richiede il giudizio per ogni singolo, perché la nuova disciplina del digiuno eucaristico dice che il consiglio del confessore dev'essere dato in foro «interno», sacramentale o extra-sacramentale. In modo generale si può dire ai fanciulli che, se a motivo del viaggio, provano grave incomodo ad osservare il digiuno eucaristico, possono usufruire della dispensa, rivolgendosi ognuno al confessore, anche fuori confessione.

P. MANUEL DE SOUSA MUEL - Porto. — Il sacerdote che il giorno di Natale o della Commemorazione dei Defunti intende celebrare tre Messe e per inavvertenza beve le abluzioni con acqua o con acqua e vino, dopo la prima o la seconda Messa, può proseguire?

Il sacerdote che celebra le tre Messe di Natale o della Commemorazione dei Defunti, una dopo l'altra, deve osservare le rubriche quanto alle abluzioni (Istr. S. Offizio, n. 7, cpv.). Se per inavvertenza beve l'acqua delle abluzioni, manca contro le rubriche, ma resta digiuno perché l'acqua naturale non rompe il digiuno; può quindi proseguire e celebrare tutte e tre le Messe. Se invece prende le abluzioni anche col vino, allora si applica il disposto del n. 8 dell'Istruzione del S. Offizio: «Qualora al Sacerdote che deve binare o trinare accadesse per inavvertenza di prendere abluzioni col vino, non gli sarà vietato di celebrare la seconda e terza Messa». Il sacerdote quindi può celebrare la seconda o terza Messa, solo se «deve» celebrare tali Messe per impegno assunto, per il servizio di una comunità religiosa e così via; non invece se quelle tre Messe celebra solo per privata devozione.

D. BORELLA U. - Varazze. — Un sacerdote che, a causa di malattia nervosa, non può celebrare la S. Messa al mattino, può ottenere dalla S. Sede il permesso di celebrare alla sera?

Riteniamo che una tale domanda avrebbe risposta negativa, perché finora la S. Sede ha permesso la celebrazione della Messa alla sera solo per motivi di bene comune, non per quello di una persona privata. Se, tuttavia, nella città ove il sacerdote di cui trattasi risiede, l'Ordinario del luogo permettesse la celebrazione della Messa vespertina in determinati giorni, detto

sacerdote potrebbe chiedere di essere lui a celebrarla e a ciò basterebbe la autorizzazione del Vescovo.

N. da Trento. — E' motivo sufficiente per usare delle ultime facoltà sul digiuno eucaristico (sempre col consiglio del confessore) l'espressione di uno che dice «con un po' di caffè buono prego meglio»?

Se la ragione, per la quale la persona di cui trattasi prende un po' di caffè prima della S. Comunione, è solo quella di pregare meglio, non è sufficiente a costituire il grave incomodo richiesto dalla nuova disciplina del digiuno eucaristico. Se invece a tale ragione se ne accompagnano altre, dovute all'infirmità, alla debolezza, alla vecchiezza, e tali che rendano gravosa l'osservanza del digiuno, allora la persona di cui trattasi può avvalersi della dispensa, sottomettendo il suo caso al confessore.

UN LITURGISTA

Abbonata DE MARINIS - Bari. — Il nuovo rito della Vigilia Pasquale è in contrasto con le tradizioni popolari care al nostro popolo; e la celebrazione fattane a diverse ore nelle varie Diocesi o Chiese ha generato sorpresa e malumore nei fedeli. Come spiegare ed ovviare a questa diversità?

La celebrazione della nuova Vigilia Pasquale è stata permessa ad esperimentum, non imposta dalla competente autorità: ciò spiega la diversità dei tempi della celebrazione nelle varie Diocesi o Chiese. Quando la Santa Sede lo riterrà opportuno, dopo aver vagliato tutte le relazioni inviate dai Vescovi, emanerà le sue disposizioni definitive, che saranno certamente accolte da tutti i fedeli con rispettoso ossequio.

CESARE C. - Pontelambro (Como). — Desidererei avere un cerimoniale di rito romano che mi abbia ad indicare in modo esatto come dirigere, secondo la liturgia e le disposizioni ecclesiastiche, le diverse cerimonie.

Non mancano, in verità, i manuali che trattano delle cerimonie liturgiche, ed in generale sono ben compilati. Alcuni svolgono molto ampiamente la materia come il Martiniucci o il Moretti ecc.; altri più brevemente come Baldeschi, Menghini, Sessolo ecc. Proprio in questi giorni uscirà la decima edizione del Manuale delle sacre cerimonie del Menghini, edita dalla Casa Editrice: Francesco Ferrari - Via dei Cestari - Roma.

SANTUARIO DI N. S. DELL'ACQUASANTA - Genova. — Ho letto il decreto che modifica le formule rituali del Battesimo, nel senso che le domande e relative risposte del padrino possono essere

F. 22553 - Venezia. — Sono un sacerdote, ammalato nervoso. Nelle domeniche e feste di precetto celebrare due Messe, alle 6,30 e alle 8, con spiegazione del Vangelo. Posso avvalermi della dispensa data agli infermi anche se non «decumbentes»?

Certamente, poiché la malattia nervosa è pur sempre una malattia, e supposto che a causa di tale infermità lei provi grave incomodo ad osservare il digiuno.

F. 22553 - Venezia. — Perché per i sacerdoti l'ora di intervallo, richiesta per alcune categorie di dispensati, si calcola dall'inizio della S. Messa, mentre per i fedeli si calcola dalla S. Comunione?

L'ora d'intervallo dopo la bevanda per i fedeli si calcola rispetto al momento della S. Comunione, perché essi possono farla anche fuori della S. Messa. Per il sacerdote invece la S. Comunione è sempre nella S. Messa, se celebra, e quindi il Legislatore ha preso come termine fisso il momento in cui inizia il S. Sacrificio, perché ci fosse un preciso punto di riferimento.

fatte nella lingua volgare. Cosa luminosamente logica. Ora nella Messa pro sponsis dopo il Pater Noster, viene letta dal celebrante una preghiera di esortazione ed augurio nello stesso tempo, all'indirizzo della sposa. Questa, generalmente non conosce il latino. Non sarebbe utile che questa bella preghiera, che non fa propriamente parte della Messa, venisse letta in lingua volgare?

Certamente che sarebbe utile, qualunque praticamente con tutte le traduzioni fatte nei Messalini di tutte le preghiere della Messa, l'incomprensione della lingua latina è quasi ridotta a nulla; potendo gli sposi leggere nel loro libriccino la detta preghiera. Giudicare però dell'opportunità di tale concessione spetta alla competente autorità ecclesiastica, la quale sola è in grado di vagliare il pro e il contro secondo la sua sapienza.

IVANO DE VINCENTIIS - Pescara. — a) Desidererei sapere se è vero che gli ordinandi al suddiaconato, diaconato e presbiterato devono indossare sempre paramenti bianchi qualunque sia il colore liturgico del giorno.

b) Il novello sacerdote per quanti giorni deve essere assistito nella celebrazione della Santa Messa?

a) Il colore dei paramenti degli ordinandi deve essere quello del paramento del celebrante. Così ha risposto la Sacra Congregazione dei Riti: decreto n. 3832 del VI, salvo il caso di necessità. Per la consacrazione di un Vescovo invece il Pontificale Romano prescrive sempre il colore bianco per l'Eletto.

b) L'assistenza al novello sacerdote è stata istituita perché egli possa celebrare la Santa Messa degna, attente ac devote, senza pericolo di sbagliare. Se egli veramente è in grado di farlo da solo, può fare a meno dell'assistente.

NOI VOI

UN ELETTO STUOLO DI COMPETENTI RISPONDERÀ ALLE MOLTE DOMANDE CHE CI VENGONO RIVOLTE. TUTTI POSSONO SCRIVERCI E TUTTI AVRANNO UNA RISPOSTA

Sono stati consultati Mons. Dante, Mons. Fallani, P. Spiazzi, e i dottori Alessandrini, Bofondi, Ciprotti, Piazza, Morelli. Per ulteriori maggiori chiarimenti scrivere: « Osservatore della Domenica » - Noi per Voi - casella postale 96-b

Emigrazione

L. Z. - Torino. — Domanda se vi sono richieste di personale d'albergo per la Svizzera.

In previsione della prossima campagna turistica, il capo dei servizi collocamento dell'Associazione Svizzera degli Albergatori di Basilea sta compiendo un giro di orientamento nelle provincie di Milano, Aosta, Torino, Belluno, Bergamo, Brescia, Novara, Treviso, Cuneo, Verona e Trento per poter accertare le eventuali disponibilità di elementi del personale d'albergo e mensa idonei a essere impiegati in Svizzera.

Solo dopo questo giro di orientamento, potranno, al momento opportuno, essere avanzate dalla Svizzera richieste nominative.

A. B. - Siena. — Validità dei certificati attestanti la qualifica professionale ai fini dell'emigrazione.

Secondo recenti disposizioni i certificati attestanti la qualifica professionale ai fini dell'emigrazione, devono essere rilasciati dagli Uffici provinciali del lavoro o dagli Uffici comunali di collocamento. Molti aspiranti, ovviamente, hanno prodotto certificati rilasciati dal Sindaci dei loro paesi. Si fa presente che tali certificati non hanno validità.

A. C. - Messina. — Desidera essere informato sulla convenienza o meno di emigrare in Arabia essendo venuto a conoscenza che la Società «Aramco» procede ad ingaggi.

Le insoddisfacenti condizioni di vita e di lavoro dei nostri connazionali, di cui in passato si è fatta eco a più riprese anche la stampa sono state oggetto di lunghe e laboriose trattative fra la Direzione Generale dell'Emigrazione, del Ministero degli Affari Esteri e la Direzione dell'Arabian American Oil Company in Roma, trattative che fino ad oggi non hanno portato a sensibili risultati per l'incomprensione dimostrata dalla predetta società. E' quindi sconsigliabile per gli italiani emigrare nell'Arabia Saudita alle dipendenze dell'Aramco.

ABB. F. 44578 - Villabate (Palermo). — Chiede notizie per la paga giornaliera di un cuoco o simili lavoratori in Argentina e quanto il cambio di un peso in lire italiane.

Per avere notizie precise si rivolga al Consolato di Argentina (via Lombardia, 23 - Roma). Può anche rivolgersi all'Ufficio del lavoro e della massima occupazione di Palermo.

ABB. 46136 - Leonessa (Rieti). — Chiede se risponde a verità la notizia che un recente provvedimento del Governo Argentino limita l'immigrazione in denaro, a favore dei genitori residenti nei paesi di origine, anzi, trascorso un periodo di due anni dall'ingresso in Argentina, in virtù di tale provvedimento è assolutamente vietata ogni rimessa emigrata in Argentina nel 1951, che fece ritorno in Patria nel 1952 e dopo la permanenza di un mese, tornò di nuovo in Argentina, deve considerarsi emigrata dal 1951 e dal 1952.

Quanto lei esprime nella prima parte della sua lettera è perfettamente esatto. Infatti, dopo un periodo di due anni dall'ingresso in Argentina, in virtù delle norme vigenti, è assolutamente vietata ogni rimessa. Per quanto concerne il secondo quesito si deve ritenere che la presenza in Italia, anche se per un breve periodo, abbia interrotto il periodo di due anni, oltre il quale non è consentito trasferimento di valuta.

UN GRAFOLOGO

UNA GIOVANE DI AZIONE CATTOLICA (Pisa). — Sente la stanchezza perché internamente s'immalinconisce alquanto ed è un po' chiusa. Talora poi disperde alquanto l'energia, magari in dettagli che non hanno importanza. Inoltre l'amore o tendenza al piacere grava un poco sul suo spirito. Lei tuttavia farà un gran bene, perché di fondo è buona, si commuove molto per cose spirituali ed è abbastanza ponderata. La ponderazione e la prudenza, però, non devono degenerare in opportunismo ed insincerità.

L. S. (Canosa di Puglia). — Ho piacere della sua grande aspirazione al Sacerdozio. Le sue doti morali sono buone, nonostante le tentazioni; e, con l'aiuto della Madonna e di S. Giovanni Bosco, lei andrà certamente bene e farà del bene. Di fondo è buono, comprensivo e servizievole. Lo stesso suo orgoglio ed amor proprio, uniti a una certa timidezza e delicatezza, la spingono a sacrificarsi per un alto ideale. La sua intelligenza è adatta per esegesi letteraria e storica.

G. D. (Riposto). — La sua intelligenza è dotata di notevole senso critico; tende all'introspezione, alla comprensività, alla riflessione ed è anche discretamente originale nell'arte poetica e romantica. La suggestionalità e l'indisciplina non dipendono da mancanza di fermezza e di accuratezza (la quale ultima in lei è veramente notevole) ma da difetto di una maggiore profondità intellettuale. Comunque, pian piano, riuscirà ad approfondire molte verità, aiutato in ciò dalla sua sensibilità e dal suo spiccato svettamento spirituale.

TERGESTE (Trieste). — Lei ha una squisita sensibilità artistica e una delicatezza di sentimento eccezionale. Il suo senso morale e la sua elevazione spirituale sono spiccati. Ma, creda a me, lei eccede moltissimo nelle sue esigenze di ordine, di pulizia, di completezza e di precisione. Ne ha l'ossessione, addirittura. Sia dunque più alla mano e non si ostini in nulla: ci guadagnerà di amabilità e non ci perderà affatto di forza.

C. S. (Lugano). — Se lei può, è meglio che si sposi. Benché abbia un forte svettamento spirituale, la pressione e l'irrequietezza del senso non la lascerebbero mai tranquillo. D'altra parte il suo giudizio pratico talora si offusca e lei non saprebbe a che attenersi. Di carattere è strano: davvero incontentabile, passionale, utopista, scontroso, geloso e talora sprezzante. Ma, con l'aiuto di Dio, si può moderare e contenere. La sua intelligenza non è molto profonda, ma ha qualche sprazzo di originalità e tende a meccanica; ma non la consiglio a guidare macchine.

ALBA MARSICANA. — Nella mia anima c'è un tale chiasso e confusione, che io non riesco a svolgere decentemente il programma. I ragazzi di casa e, peggio, le ragazze sono «completamente indisciplinati». E' la vergogna dei genitori, che non si curano più di educare, e sorvegliare in nessuna maniera i loro figli. Lei però è troppo impressionabile, e la debolezza morale, lo sconcerto l'avvilimento sono entrati in lei molto fortemente; mentre ha bellissime doti per fare l'insegnante e l'educatrice. Persista; si faccia insegnare il modo di vincere le volontà ribelli. Ricordi sempre che lei ha scarsa inventiva, ma è molto delicata e comprensiva. Sia più decisa, e vedrà...

ROMANO MORELLI



Il generale Neguib mentre salutava il Re dell'Arabia, Ibn Saud, che rientrava in patria, è stato colto da sincope. Le sue condizioni fisiche non sono gravi. Molto scossa è la sua posizione politica. Nasce prevale nettamente e accusa Neguib di fare il giuoco degli elementi sovversivi

LA COMUNITA' DI EMMAUS

NEL FANGO LUMINOSO
CON L'ABBE' PIERRE

Le Plessis-Trevis, marzo.

Piove. Dopo aver attraversato parecchie borgate, lasciamo la strada principale e ci buttiamo per strade campestri. Davanti a noi corre la 4CV dell'Abbé Pierre. Inseguendo quest'uomo che ormai sta in testa a tutta la Francia cattolica, noi giornalisti, fotografi, cineasti, radio-reporters, intendiamo la profonda verità che riappare come un ritornello sulle labbra dell'Abbé Pierre: «Se noi, buoni a nulla, abbiamo fatto qualche cosa, cosa non farete voi che siete i capaci di fare qualcosa?».

Arriviamo a Le Plessis-Trevis. Su un terreno acquistato dalla comunità di Emmaüs, 50 case sorgono da terra. Grazie alla generosità dei francesi, l'Abbé Pierre ha potuto firmare un contratto per 90 milioni di lire. E così che in una settimana sarà finita la prima casa e sette settimane dopo si potranno chiudere i lavori. Fra un mese cinquanta famiglie potranno prendere possesso della loro casa. Il piano totale comprende 300 alloggi.

Costruire subito e bene! — è l'imperativo sorridente ma deciso dell'Abbé Pierre. Sotto la pioggia scrosciante noi vediamo all'opera il personale delle due imprese: gli operai che elevano i muri e gli altri che gettano i pavimenti in cemento. Il sistema usato in questo cantiere è quello «a spiga» che ha fatto il suo esperimento a Mulhouse per conto dell'architetto M. Spoerry: è così necessaria una sola rete di canalizzazioni. In questa trincea che forma la spina dorsale della borgata, le case sono poste nella posizione del chicco di grano nella spiga in modo da sfruttare al massimo della loro esposizione solare. Ogni alloggio di circa 35 metri quadrati comprende il bagno, il gabinetto, una saletta da soggiorno, una camera, la cucina ed è, o meglio, sarà circondata da un piccolo giardino.

«Nel dramma straziante del senza-tetto — dice l'Abbé Pierre a noi — domani significa oggi». Guazzando nel fango, proseguiamo per la comunità di Pontault-gombault. Una squadra di compagni d'Emmaüs, porta quasi a termine la costruzione d'un alloggio al giorno.

Più lontano ancora, ecco la «Pépière» dove vivono e lavorano 160 compagni. Procediamo su una larga strada costruita da loro, il cui fondo è costituito di vetri rotti e di vecchie bottiglie, trovata

originale che ha provocato l'ammirazione dei tecnici. La Comunità vive in baraccamenti: ecco le cucine, il refettorio, il bar, l'infermeria — dove l'Abbé si ferma a lungo presso i suoi malati — il laboratorio. Ed ecco che macchine perfezionate permettono ai Compagni d'Emmaüs di fabbricare da sé tutti i pezzi di falegnameria necessari agli alloggi d'urgenza.

Chi ha detto che non si possono utilizzare i disoccupati nella costruzione di case perché bisogna prima farne dei muratori e dei falegnami? Ciò che vediamo di fronte a noi smentisce questa favola: basta la buona volontà, la quale è la migliore specializzazione che esista. Ma qui si intende la buona volontà non dei disoccupati ma di chi dovrebbe risolvere il loro problema. Qui abbiamo la spiegazione del perché lo Stato abbia messo i suoi organi amministrativi a disposizione dell'Abbé Pierre, purché egli permettesse che il Prestito Nazionale portasse il nome dell'Abbé. E la volontà, lo spirito del sacerdote che travolge i problemi e gli ostacoli della tecnica, dell'amministrazione, gli ostacoli tradizionali della burocrazia.

Fermiamoci un momento in Cappella. Una volta di tela impermeabile, un banco da falegname che serve da Altare: simbolo del lavoro che si offre a Dio. La statua bianca della Vergine domina l'insieme. E sotto il suo dolce impero, nell'Anno Mariano che l'Abbé Pierre risolverà il dramma del senza-tetto. A qualche decina di metri oltre la strada, una trentina di case a un piano. Già la costruzione non è a spiga ma si è adattata un'altra formula: piccoli padiglioni con giardino. Tutto sarà finito tra qualche settimana.

Al sopravvenire della notte, l'Abbé ci conduce in un vasto prato dove decine di camion vengono ogni giorno a scaricare i rifiuti casalinghi di Champigny. E qui che i cenciaiuoli d'Emmaüs scelgono il ferro, i metalli non ferrosi, la carta, gli stracci, tutto ciò che è recuperabile. Grazie a questi rifiuti, i Compagni hanno potuto vivere e col dipiù costruire alloggi per 140 famiglie. Quaranta Compagni sono al lavoro sul posto. Nel loro baraccamento l'elettricità sarà installata a fine settimana. Quando noi arriviamo è l'ora del pasto serale. Sono nel refettorio che attendono la minestra. Scattano in piedi all'entrata

dell'Abbé Pierre che non vedono da un mese e mezzo. Alla luce fumosa delle lampade a petrolio, i visi giovani e quelli rugosi sono tesi in una vibrante affettuosa attenzione.

L'Abbé racconta ciò che ha fatto nelle ultime settimane e domanda se riescono a cavarsela col loro programma. Discute dei dettagli con i più anziani e infine promette... un televisore.

— Io credo — dice rivolto a noi — che questi uomini abbiano diritto a un po' di svago e di cultura, quanto gli altri.

Siamo anche noi silenziosi e tesi, davanti agli sguardi dei Compagni d'Emmaüs, coloro che hanno riconosciuto il Cristo risorto per la loro strada di dolore. L'Abbé Pierre stringe la mano a tutti.

— Padre — dice un vecchio — bisogna venire più spesso da noi!

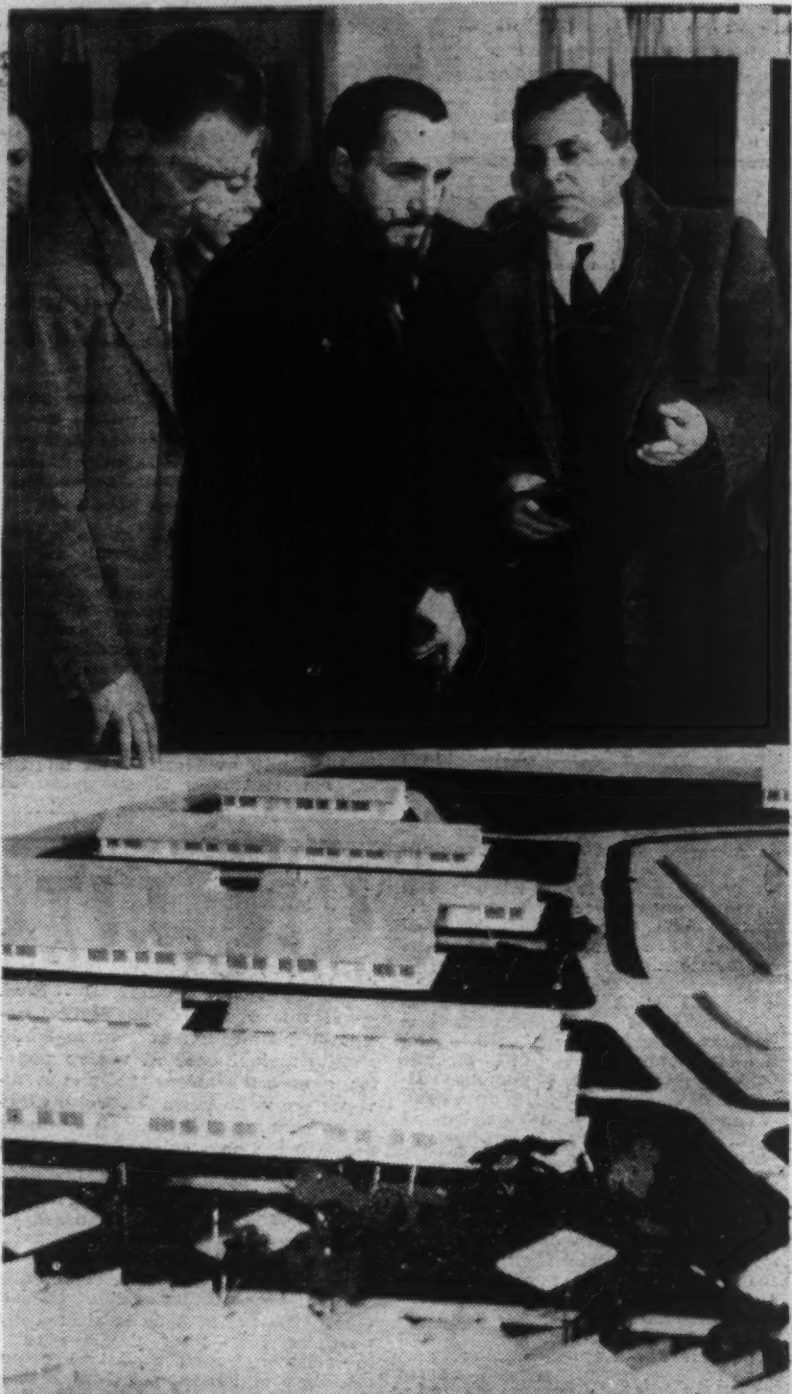
— Voi capite bene che io devo essere là dove va male. Se io non vengo spesso è perché qui va tutto bene!

Quest'uomo che noi abbiamo visto talvolta atterrito dalle fatiche, è trasfigurato alla presenza dei suoi cenciaiuoli-costruttori. La sottana macchiata di fango, egli marcia a grandi passi e noi pensiamo a tenergli dietro per ben tre ore. E qui vediamo il fondo del suo straordinario potere: uomini venuti da tutte le parti della Francia hanno capito da lui che solo l'uomo salva l'uomo, solo l'uomo salva se stesso e il suo simile quando egli senta carità per gli altri e per lui. L'Abbé Pierre ha fatto dei compagni da salvare, i compagni che salvano gli altri e si salvano. Questo è il monito e l'esempio di una comunità di poveri.

Nell'andarsene l'Abbé Pierre si ferma a prendere in braccio una bambina che alloggia ancora in una casa su ruote, un carrozzone da zingari o da saltimbanchi. E qui che un collega comincia a raccontarmi una storia vera.

— Vedi, questo è il carrozzone di Marie d'Hyvert. La conosci?

No, io non la conosco e lui mi racconta che si tratta di Miss Roulotte (Miss Carrozzone) la «primavera» dei cenciaiuoli di Emmaüs. Si tratta di una attrice che quando ancora l'Abbé Pierre non era conosciuto, l'estate scorsa, s'era fitta in testa di regalarli un carrozzone da zingari per i senza tetto. Organizzò sulla sua terrazza un club di ragazze della buona società che lavoravano a maglia e lanciò dei



La nuova città ormai non è più un progetto. La carità è fatta soprattutto di realizzazioni che concretano tutto ciò che era ideato

cappellini fatti di paglia di ferro e di pezzi di antracite.

Tuttavia, anche se la maglieria e i cappellini di Marie d'Hyvert avevano fortuna, c'era fretta ed ecco l'attrice vendere i ricordi di famiglia per arrivare alla somma necessaria. Il mio collega, che l'ha intervistata, le chiede:

— E vostra madre come ha reagito?

Oh, ha pianto e mi ha abbracciato, perché mia madre mi adora!

Ed ecco, una cartomante venderle la roulotte. Marie scrive all'Abbé Pierre ed egli va personalmente da lei a prendersi il carrozzone. Non solo ma le racconta la sua vita. Marie d'Hyvert scri-

ve subito un soggetto cinematografico nel quale lei appare non attrice ma personaggio. Bariavel, il dialoghista di Don Camillo, accetta di collaborare e Boris Simon e Robert Darenne si impegnano di fare il film sui compagni d'Emmaüs.

Ormai si è pronti a «girare».

— Ci vorrebbe più pioggia — dice Miss Roulotte che interpreterà se stessa nel film — Come è possibile immaginare l'Abbé Pierre senza la pioggia e quindi ci gradi sotto zero?

E' questo infatti lo scenario dell'Abbé Pierre. Ma chi crede ancora che sia stato il freddo a fondere il cuore degli uomini?

G. D.



Le «tende della Madonna» vengono erette anche nel cuore della città. I senza tetto vi trovano ogni assistenza e, soprattutto, il sorriso della Madre anche Lei posta sotto una tenda

Quest'anno a causa di una impuntatura sul numero delle prove valevoli per il titolo mondiale motociclistico, il campionato del mondo per marche non si terrà e, di conseguenza, anche quello per piloti perderà molto del suo valore non avendo, di fatto, le Case costruttrici alcun interesse ai risultati delle competizioni maggiori: ora, per un'altra impuntatura, anche la stagione ciclistica rischia di essere pregiudicata. Si tratta della faccenda dei gruppi sportivi che organizzano squadre ciclistiche sotto la duplice insegna di una ditta estranea all'industria ciclistica e di una Casa costruttrice di biciclette. Sembrava, al principio della stagione, che si fosse giunti a un com-

Boniperti sta attraversando un momento di felice forma. Domenica scorsa, nella partita contro il Bologna, il capitano della Juventus ha segnato una rete spettacolosa. Nei prossimi campionati del mondo il « biondino » sarà certamente una delle più valide pedine azzurre

SPORT

UNA FACCENDA DA SISTEMARE

promesso, ma purtroppo, adesso che la stagione è incominciata, tutto lascia credere che si sia tuttora in alto mare. Infatti, in Francia non ne vogliono sapere di corridori che partecipino a gare con maglie recanti altre insegne che non siano

quelle di Case ciclistiche, quindi, alcuni fra i nostri atleti — come, per esempio, Bartali e Magni — se vogliono prender parte alle manifestazioni ciclistiche francesi devono rinunciare a quella che è — diciamo così — la loro divisa abituale. Ma siccome, stando alle notizie che corrono, altri atleti italiani, pur essendo a posto secondo il punto di vista francese, non intendono correre olt'Alpe in caso di esclusione di loro colleghi, quello che finirà per essere realmente danneggiato dalla controversia, sarà lo sport ciclistico. Perché, con ogni probabilità, ove effettivamente, si dovesse arrivare a una rinuncia di

corridori italiani a gareggiare in Francia, i corridori francesi non vorranno prender parte alle competizioni italiane; e qualche cosa di simile avverrà pure per la Svizzera, dato che, per esempio, Koblet ha un impegno con una fabbrica di orologi; insomma, se non si provvede, le principali corse internazionali verranno a perdere gran parte della loro importanza e del loro valore.

A nostro modo di vedere sarebbe stato opportuno aver già provveduto, ma, per fortuna, si fa ancora in tempo, a patto che ci si sbrighi; i corridori non possono stare nella incertezza fino all'ultimo momento (com'è avvenuto per Koblet alla Milano-San Remo e per Bartali al Giro della Calabria) se essere ammessi o meno a una determinata gara. I corridori devono compiere la loro preparazione con la sicurezza di non dover fare, forse un lavoro inutile, e devono, d'altra parte, avere un preciso programma d'attività, per poter stabilire i propri impegni.

Comunque, nei prossimi giorni la Unione Velocipedistica Italiana prenderà gli opportuni contatti con la corrispondente organizzazione francese e c'è da augurarsi che il buon senso finisca col prevalere. Tanto più che — come ha informato Coppi — nella prima corsa a tappe di Francia — la Parigi-Costa Azzurra — i numeri di corsa forniti dagli organizzatori ai partecipanti, recavano insegne pubblicitarie....

A proposito di corse a tappe, completiamo — prima di passare alla prima prova del campionato italiano su strada — l'elenco di quelle del Giro d'Italia: dunque, dopo, la XV tappa a cronometro individuale Gardone-Riva del Garda (6/VI), seguiranno: XVI Riva del Garda-Abano Terme (7/VI); XVII Abano Terme-Padova (8/VI); XVIII Padova-Grado (9/VI); XIX Grado-San Martino di Castrozza (10/VI); XX San Martino di Castrozza-Bolzano (11/VI); XXI Bolzano-St. Moritz (12/VI); XXII St. Moritz-Milano (13/VI).

Ed eccoci ora alla prima prova del campionato italiano su strada, categoria professionisti: com'è noto, la formula di quest'anno prevede cinque prove, l'ultima delle quali a cronometro. In ciascuna prova, il punteggio viene assegnato nel modo seguente: 10 punti al 1° arrivato; 8 al 2°; 7 al 3°; 6 al 4°; 5 al 5°; 4 al 6°; 3 al 7°; 2 all'8° e 1 ai classificati dal 9° al 15° posto.

Dopo il Giro della Calabria, seguiranno: il Giro di Toscana (18/IV); il Giro dell'Emilia (7/VI); il Giro del Lazio (12/IX) e la Coppa Bernocchi a cronometro (17/X).

La prima prova, com'è noto, è stata vinta dal caposquadra della « Legnano », Giuseppe Minardi, il quale ha battuto in volata Fausto Coppi. Minardi, come si ricorderà, fu sul punto di conquistare la maglia tricolore due anni fa, ma il titolo gli fu strappato da Gino Bartali; quest'anno, è partito deciso, ma la sua situazione è tutt'altro che facile dato che Coppi, con gli otto punti assicuratisi domenica scorsa, ha posto una solida ipoteca sul titolo e questa, appare tanto più consistente in quanto il campionato prevede una prova a cronometro.

Questo, in altre parole, significa che Minardi dovrà mettere insieme un ragguardevole numero di punti nelle altre prove, in considerazione della minaccia costituita da un più che probabile successo di Coppi nella Coppa Bernocchi.

Impresa difficile, dunque, quella dell'alfiere della « Legnano », ma non certo irrealizzabile, anche perché, a giudicare dalle prime prove, Minardi quest'anno marcia bene.

Tirando le somme delle prime quattro corse disputatesi in Italia, risulta che due (Sassari-Cagliari e Milano-San Remo) sono state vinte da corridori stranieri (Koblet e Van Steenberghe) e due (Milano-Torino e Giro della Calabria) da giovani Coletto e Minardi). Possiamo, dunque, concludere, per ora, che i giovani nella presente stagione si fanno onore.

CESARE CARLETTI



Ecco la squadra ufficiale della « Bianchi » che, agli ordini di Fausto Coppi, parteciperà ufficialmente alle più importanti corse della stagione. Nella foto: Filippi, Giaccherio, Favero, Carrea, Milano, Coppi e Gismondi

La Congregazione dei Riti preparatoria, riunitasi nel Palazzo Apostolico Vaticano, ha discusso sui miracoli proposti per la canonizzazione del Beato Giuseppe Pignatelli, sacerdote della Compagnia di Gesù.

Il Beato Pignatelli nacque a Saragozza da famiglia italiana dei Principi di Monteleone il 27 dicembre del 1737; entrato nell'Ordine dei Gesuiti nel 1753, fu ordinato sacerdote nel 1762. Venuto in Italia nel 1767, e soppressa nel 1773 la Compagnia, si ritirò col fratello ad Acerra. Nel 1793 si portò a Parma, ove fondò una nuova casa. Nel 1803, poco dopo il riconoscimento dell'esistenza della Compagnia di Gesù, fu eletto Provinciale d'Italia con sede a Napoli. Nel 1806 venne a Roma, dove lavorò per la completa rinascita dell'Ordine. Morì il 15 novembre del 1811 e fu beatificato il 29 maggio del 1933.

I miracoli proposti per la canonizzazione sono avvenuti uno a Huesca (Spagna), dove la bambina Maria Rosario Gomez Alcade guarì, nel dicembre del 1937, da osteite tubercolare recidivata delle due prime vertebre; del secondo, beneficiò Giuseppe Vincenzo Bohigues, il quale, nel 1952, a Villalonga (Spagna) guarì da reumatismo settico con endocardite e glomerulo nefrite acuta diffusa.

Nella stessa riunione, la Congregazione dei Riti ha discusso sulla riassunzione della Causa di Beatificazione della Beata Maddalena di Canossa, nata da antica famiglia, che nel medioevo scrisse una pagina luminosa nella storia della Chiesa e della Patria, a Verona il 2 marzo del 1774.

Dopo essere stata per alcuni anni nell'Ordine delle Carmelitane, tornò a Verona, dove aprì nella parrocchia di San Zeno una casa per i poveri e i bisognosi. Si dedicò particolarmente alla rieducazione delle ragazze pervertite.

Nel 1808 fondò l'Istituto delle Figlie della Carità che ben presto si dilatò anche in altre diocesi. Morì il 10 aprile del 1835. Fu beatificata il 7 dicembre 1941.

Inoltre, il Vicegerente di Roma, S. E. Mons. Luigi Traglia, in nome del Cardinale Vicario, ha chiuso

Dietro il portone di bronzo

I miracoli per la canonizzazione del Beato Pignatelli

solenemente il processo apostolico su un miracolo ottenuto per intercessione del Beato Vincenzo Pallotti e presentato per la canonizzazione.

Si tratta della guarigione prodigiosa ed istantanea dell'ex Generale della Società dell'Apostolato Cattolico — fondata dallo stesso Beato Pallotti — Rev. mo P. Adalberto Turowski, guarigione avvenuta nella notte tra il 23 e 24 dicembre 1950. La copia autentica del processo, regolarmente sigillata, è stata subito recata alla Sacra Congregazione dei Riti dal Postulatore della Causa, padre Giuseppe Ranocchini.

Nella stessa sessione è stato anche aperto un processo rogatorio, che verrà costruito a Roma, per mandato della Curia di Madrid, sulla fama di santità del Servo di Dio Isidoro Zorzano Ledesma, dell'Istituto Secolare « Opus Dei ».

OMAGGIO DEL CANCELLIERE ADENAUER AL SOMMO PONTEFICE

Il Cancelliere della Repubblica Federale tedesca, dr. Konrad Adenauer, in occasione della sua recente visita a Roma, ha fatto pervenire al Sommo Pontefice l'espressione del suo devoto omaggio insieme al fervido augurio per un rapido e completo ristabilimento in salute.

I Pro Segretari di Stato Monsignor Domenico Tardini e Giovanni Battista Montini, alla loro volta,

hanno avuto un cordiale colloquio col Cancelliere nella sua residenza di Roma.

LA NOMINA

DELL'AMMINISTRATORE APOSTOLICO DI SUSA

Il Sommo Pontefice ha nominato Vescovo titolare di Utica e Amministratore Apostolico della diocesi di Susa, Mons. Giuseppe Garneri, arcidiacono del Capitolo metropolitano di Torino.

Mons. Garneri è nato a Cavallermaggiore (Cuneo), 55 anni fa; fu ordinato sacerdote dal Cardinale Richelmy nel 1923.

Alla diocesi di Susa era stato trasferito, nei primi giorni dello scorso mese di gennaio, il Vescovo di Fiesole, Mons. Giovanni Giorgi, il quale, però, poco dopo, cadde gravemente ammalato.

UN DONO DEGLI ALPINI AL PAPA

In segno di filiale omaggio e di riconoscenza per la Benedizione impartita il giorno 19 marzo alle « penne nere » riunite in piazza San Pietro, il Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini ha fatto pervenire al Santo Padre la medaglia commemorativa del recente XXVII convegno della Associazione stessa.

La medaglia, racchiusa in un artistico astuccio, recante lo stemma della Associazione e la dedica,

mostra, da una parte una sfilata di alpini lungo la via dei Fori Imperiali, e dall'altra una visione dei Fori medesimi e del Campidoglio, dominati dalla cupola di San Pietro.

L'ANNO MARIANO FRA GLI INDIANI

Alla fine di luglio un grande pellegrinaggio di indiani cattolici di Kaggas (Canada) visiterà i maggiori santuari mariani canadesi. La manifestazione, alla quale sono state invitate 30 tribù, è stata promossa dal padre Lavolette, segretario delle missioni fra gli indiani e gli eschimesi. Il pellegrinaggio costituirà la prima manifestazione di preghiera in comune fra gli indiani Sioux, trechesi, ecc.

Inoltre, nelle prossime settimane, la più attenzionale delle stazioni radiofoniche canadesi, trasmetterà quotidianamente la recita del santo Rosario per cattolici dimoranti nelle desolate regioni del Polo Nord.

LA FIACCOLA MARIANA SARA' RECATA ANCHE A EFESO

La « Fiaccola mariana » che dal 3 maggio, partendo da Lourdes, sarà recata dai giovani cattolici nei vari santuari mariani d'Europa, passerà anche per Efeso (presso Smirne, in Turchia), dove nel 431 si tenne il Concilio nel quale fu proclamata la Divina Maternità di Maria, contro gli errori dei monofisiti.

CAPPELLE VIAGGianti PER I PROFUGHI DELLA GERMANIA ORIENTALE

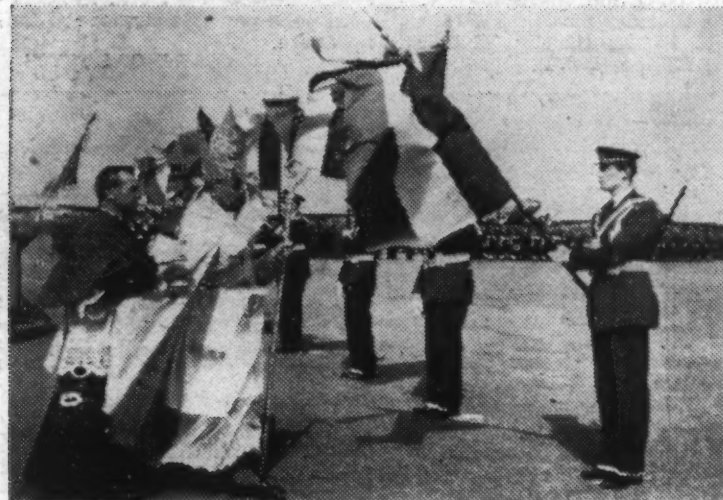
Il Vescovo di Würzburg, Mons. Giulio Dopfner, inaugurerà domenica prossima 15 « capelle viaggianti » offerte dalla diocesi belga di Gand per la assistenza religiosa ai tedeschi che dalla Germania comunista si sono rifugiati nelle regioni occidentali del Paese.

SANDRO CARLETTI

L'OSSERVATORE della DOMENICA



Il Cancelliere Federale tedesco, Adenauer, di ritorno dal suo viaggio in Grecia e in Turchia, ha fatto una sosta a Roma e si è incontrato con il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri italiani. Nei colloqui è stato fatto un esame della situazione internazionale. Cordiale è stato il ricevimento in Campidoglio.



Tutta l'Italia ha celebrato il XXXI anniversario della fondazione dell'Aeronautica Militare. L'Ordinario Militare, Mons. Pintonnello, ha benedetto in Roma undici nuove bandiere dopo aver celebrato la S. Messa presenti le massime Autorità dello Stato.



DAL CIELO, LA SALVEZZA

In Indocina, a Dien Bien Phu, la conca dove i francesi resistono all'assedio delle truppe comuniste, si è registrato un nuovo scacco per le truppe del Viet-Minh. In una improvvisa sortita più di 1000 comunisti sono stati decimati. Comunque si tratta sempre di vite umane. Elicotteri francesi volano sulle trincee per porre in salvo i feriti. La situazione permane grave.



SCIOPERO A NUOVA YORK

SCOPERTO UN CARAVAGGIO

Da 24 giorni il porto di Nuova York è paralizzato da uno sciopero. Il governatore della città ha dichiarato che saranno impiegati tutti i mezzi per stroncare l'illegale cospirazione intesa a devastare il «fronte delle acque». Non del medesimo parere sono gli scioperanti — (A sinistra): Il nostro valente collaboratore Piero Bargellini, assessore del Comune di Firenze per le arti, ha tenuto a Genova una interessante conferenza per presentare al popolo un quadro del Caravaggio, recentemente scoperto, che raffigura l'«Ecce Homo».